

THOR

Paramount Pictures e Marvel Entertainment presentano l'atteso adattamento cinematografico di "Thor", un personaggio che fa parte del pantheon dei leggendari supereroi della Marvel che hanno ispirato intere generazioni di lettori.

L'epica avventura di "Thor" trasporta l'universo Marvel dal mondo d'oggi al mistico regno di Asgard. Al centro della storia c'è il Mitico Thor, un eroe forte ed arrogante, le cui azioni sprezzanti riaccendono un antico conflitto. Di conseguenza Thor viene bandito dal suo regno e catapultato sulla Terra, dove è costretto a vivere fra gli esseri umani. Quando l'essere più malvagio e pericoloso del mondo invia le sue forze oscure per invadere la Terra, Thor capirà cosa significa essere un vero eroe.

"Thor" è il racconto del viaggio fisico e spirituale di un uomo, un principe presuntuoso destinato al trono, che imparerà il valore del comando, diventando un vero supereroe.

Paramount Pictures e Marvel Entertainment presentano la produzione Marvel Studios di un film di Kenneth Branagh: "Thor", con Chris Hemsworth, Natalie Portman, Tom Hiddleston, Stellan Skarsgård, Colm Feore, Ray Stevenson, Idris Elba, Kat Dennings, Rene Russo e Anthony Hopkins nei panni di Odin. Il film è diretto da Kenneth Branagh. La sceneggiatura è di Ashley Edward Miller & Zack Stentz e Don Payne, basata su una storia di J. Michael Straczynski e Mark Protosevich. Il film è prodotto da Kevin Feige. I produttori esecutivi sono Alan Fine, Stan Lee, David Maisel, Patricia Whitcher, Louis D'Esposito. Il direttore della fotografia è Haris Zambarloukos, BSC; la scenografia è curata da Bo Welch, il montaggio da Paul Rubell, A.C.E. Ha creato i costumi Alexandra Byrne. I coproduttori sono Craig Kyle e Victoria Alonso. Il supervisore musicale è Dave Jordan; la musica è stata composta da Patrick Doyle.

<http://www.thor-ilfilm.it>

Ufficio Stampa Universal Pictures International Italy

Cristina Casati: cristina.casati@nbcuni.com

Marina Caprioli: marina.caprioli@nbcuni.com

Riccardo Tinnirello: riccardo.tinnirello@nbcuni.com

Uscita italiana: 27 Aprile 2011

Il materiale fotografico è disponibile sul sito www.image.net

UN FORMIDABILE FRAGORE DI TUONO

Nel 1962 il leggendario duo di Stan Lee e Jack Kirby ha presentato *The Mighty Thor (Il mitico Thor)* ai lettori di Marvel Comics, inaugurando una nuova era di azione e di avventura caratterizzata da un dio della mitologia nordica, che brandisce un martello. Malgrado i nomi talvolta bizzarri, la storia ruota in realtà intorno agli universali conflitti familiari che da sempre danno origine al dramma: un figlio impaziente di dimostrare al padre il suo valore; un fratello geloso e vendicativo; una donna che aiuta un uomo a vedere il mondo con altri occhi. Lignaggi reali, una vendetta fatale, l'orgoglio che conduce alla 'caduta'—ovunque e in ogni tempo esistono splendide storie da raccontare.

Membro fondatore degli “Avengers” (*I vendicatori*), Thor è un prodotto di Marvel Comics così come i precedenti Iron Man, i Fantastici Quattro, X-Men e Spiderman.

Il produttore del film “Thor”, nonché Presidente di Marvel Studios Kevin Feige, ricorda: “Stan Lee racconta sempre che dopo aver creato questi eroi, lui e Jack Kirby hanno pensato: “Prima creiamo un dio... e poi facciamolo cadere”. Si sono ispirati alla mitologia nordica; la maggior parte della gente conosce i miti greco-romani ma ignora quelli nordici. Le loro storie sembrano scaturite dalla fantasia di Marvel Comics, perché parlano di un popolo molto umano nonostante abbia il potere di evocare la tempesta, il tuono e il lampo. Hanno problemi familiari come tutti i comuni mortali, infatti Thor e Loki sono due fratelli in lite fra loro. E' un dramma familiare e ognuno di loro ha i suoi difetti come tutti noi, come tutti gli eroi della Marvel. Ed è proprio questo che piace di questi personaggi.

“Al cinema abbiamo esplorato a fondo gli eroi Marvel “terreni”. spiega Feige. “Si chiama Universo Marvel perchè è molto vasto e con Thor abbiamo raggiunto un livello cosmico.

Thor è un personaggio grandioso che affascina Kenneth Branagh sin dagli anni '60, quando era un ragazzino che viveva a Belfast. “Piove molto nell'Irlanda del Nord, ed è sempre tutto grigio”, racconta Branagh. “I colori delle copertine di Marvel Comics risaltavano sugli scaffali della libreria e *The Mighty Thor* era proprio quello che mi piaceva di più.

“Ero intrigato dalle qualità primordiali che evoca: il suo legame con il mondo antico, le armi, le iscrizioni simili a quelle di Stonehenge, e il puro peso fisico del suo personaggio. Incarna il cliché dell'uomo invincibile, che non chiede mai agli altri di fare ciò che lui stesso non farebbe. Infatti spesso bisogna cercare di impedirgli di fare cose che nessun altro farebbe mai!”

Paradossalmente è proprio la sua natura determinata e testarda a diventare un suo difetto, un difetto che lo allontana dal trono al quale ambisce più di ogni altra cosa. Un fisico possente e doti di abili guerriero non sono sufficienti per guidare un popolo: i suoi scoppi d'ira, le decisioni sbagliate, le azioni precipitose, sono tutti difetti che dimostrano la sua incapacità di regnare e che possono portare all'autodistruzione.

“Marvel è stata geniale nell'aver attinto alla mitologia nordica, dimostrando così di comprendere che la dimensione umana è un fattore importantissimo nei racconti epici”, osserva Branagh, che vanta una profonda conoscenza dei miti e delle leggende, avendo interpretato, diretto e prodotto diverse storie shakespeariane di intrighi familiari in ambito reale. “Il pubblico ama assistere alle tragiche vicende personali di personaggi nobili, vuole vedere che anche loro hanno le nostre stesse vicissitudini”.

Il produttore Feige concorda: “La gente si identifica con i personaggi che vivono situazioni imponderabili, difficili da gestire, che subiscono prove e tribolazioni esattamente come tutti noi. Non ha importanza se sei un fabbricante d'armi miliardario o il figlio di Odino, i problemi da superare possono essere gli stessi – come sono gli stessi anche i difetti - e questo rende gli eroi alla stregua dei comuni mortali. Stan e Jack hanno fatto molte cose divertenti nei primi fumetti di Thor, cose che Walt Simonson in seguito ha portato in vita e che J. Michael Straczynski ha rielaborato ultimamente. Si era già sentito parlare di Thor, Loki, e Odino ... ma non sapevamo che fossero reali. E se riesci a viaggiare tra le galassie, attraversando le dimensioni spaziali, puoi anche

“THOR” - Note di Produzione

incontrarli. Questa è l'idea da cui si è partiti e che in seguito è stata sviluppata e adattata per lo schermo”.

J. Michael Straczynski, un premiato sceneggiatore (per “Changeling” multi premiato agli Oscar® del 2008) nonché scrittore del fumetto *Thor* dal luglio 2007 al novembre 2009, ha molto apprezzato la scelta di Branagh per la regia dell'esordio cinematografico di questo nuovo eroe: “Grazie alla sua formazione classica e al suo approfondito studio del linguaggio, Ken sa fare film importanti e al tempo stesso accessibili a tutti. E' in grado di far capire a tutti la natura di questi dei, di renderli terreni”.

Feige commenta la scelta di Branagh da parte di Marvel. Osserva: “Come è già stato detto da personalità più importanti di me, i fumetti corrispondono alla moderna mitologia e Ken Branagh è in grado di adattare la letteratura come nessun altro sa fare. E' un narratore nato e questo è proprio quello che volevamo, qualcuno che sapesse raccontare questa storia. Secoli fa, queste storie venivano raccontate intorno al fuoco; oggi succede un po' la stessa cosa, ma il fuoco è stato sostituito dal proiettore”.

Ovviamente i fumetti hanno costituito la base per tutti gli addetti ai lavori ma in corso d'opera il progetto ha subito alcune trasformazioni e altre opere di letterature sono diventate fonte di ispirazione per trasformare il fumetto in film. Le persone coinvolte nella riproduzione e in seguito gli attori che hanno avuto il compito di dare vita ai personaggi della Marvel— hanno fatto riferimento ai Vichinghi e alla mitologia nordica, oltre ad un'armata di libri a fumetti e ad alcuni romanzi fra cui *Siddhartha* di Hermann Hesse. Chris Hemsworth, l'imponente attore australiano che veste i panni di Thor, spiega: “Sembrava di stare al college! Ho dovuto leggere libri su come trovare se stessi e su come gestire la propria esistenza. Ken sapeva che ci avrebbero aiutato a comprendere la storia che avremmo dovuto raccontare”.

E' forse un po' come il concetto che bisogna prima perdere qualcosa per poi ritrovarla? “Thor è quasi invincibile”, afferma lo sceneggiatore Ashley Edward Miller. “E' forte in modo soprannaturale, può volare e possiede un grande Martello che controlla la tempesta. Come tutti i principini viziati, non conosce la parola 'no' perché gli è stato sempre permesso di fare tutto ciò che ha voluto. Nelle altre storie, l'eroe viene morso da un ragno o colpito da un'esplosione gamma, Thor viene privato di tutto ciò che lo rende tale. E come se non bastasse, viene bandito in un luogo strano, diventando un principe senza casa, un povero, uno come noi”.

Bè, forse non proprio come uno di noi: Thor ha un aspetto divino e si aggira nel deserto del Nuovo Messico... il deserto in cui una scienziata ricercatrice di nome Jane Foster, sta studiando un fenomeno inspiegabile che avviene di notte. “Jane è molto dedita alla sua ricerca”, spiega Natalie Portman, che interpreta la scienziata esoterica. “La si può quasi definire un'astrofisica perché è una convinta sostenitrice di alcune teorie che molti suoi colleghi reputano assurde. Tuttavia, l'arrivo di Thor non fa altro che confermare ciò in cui crede.

“All'inizio Jane considera Thor un elemento interessante per i suoi studi”, continua l'attrice. “Al di là della sua squadra di ricerca, lui è l'unico testimone dello straordinario evento da loro osservato nel cielo stellato sulle pianure del Nuovo Messico, quindi è un personaggio importante per il suo lavoro. Lentamente inizia a conoscerlo e le emozioni la travolgono: a quel punto dovrà affrontare la difficoltà maggiore per uno scienziato che si occupa di ricerca: cercare di non perdere l'obiettività”.

Così come il suo personaggio, che impara ad apprezzare la sua identità di straniero in una terra straniera, Hemsworth ha gustato quei brevi momenti non eroici che contribuiscono alla trasformazione del principe caduto: “Thor è ricco di un'azione imponente e pirotecnica, ma alcuni dei miei momenti preferiti sono le sequenze fra Thor e Jane, in cui assistiamo a conversazioni normali. Abbiamo girato quelle scene nel Nuovo Messico, con le sue suggestive montagne sullo sfondo. Abbiamo dovuto aspettare che la neve si sciogliesse, ma l'ambiente era splendido. Queste erano le scene in cui ci siamo resi conto dell'importanza della ricerca svolta sui personaggi, dei libri letti... e interpretarle con Natalie, per me è stato un sogno”.

“THOR” - Note di Produzione

Comunque questo non è l’atteggiamento di Thor quando atterra per la prima volta sulla Terra, prima con un’esplosione, poi con un tonfo sul SUV di Jane. Tuttavia la Terra, che dal suo pianeta Asgard sembrava a Thor un luogo assolutamente irrilevante, si rivela una sorpresa. Certamente nessuno sa chi è, infatti Jane e il suo equipaggio lo considerano uno stravagante nomade del deserto.

“Grazie a Jane Foster, Thor si rende conto di quanto valgono gli uomini”, dice lo sceneggiatore Zack Stentz. “Uno dei migliori aspetti della natura umana è la loro capacità di reagire di fronte alle difficoltà, di ritrovare se stessi e il proprio valore. Questo è il percorso di Thor, il suo viaggio. Sta per arrendersi perché non è abituato alle difficoltà. Ma poi scopre le sue potenzialità”.

Hemsworth concorda e commenta: “Thor impara l’umiltà. E’ un giovane spavaldo abituato al potere. Quando si mette contro suo padre viene punito e mandato sulla Terra per imparare una lezione e cioè a vivere come tutti i comuni mortali.

“Ken ci ha spiegato subito che il film è incentrato sul rapporto fra padre e figlio”, continua Hemsworth. “I protagonisti del film sono dei che in realtà diventano lo specchio degli esseri umani”.

Per quanto ‘mitici’, i personaggi di “Thor” dovevano per forza essere interpretati da esseri umani (o da mortali!). Un gruppo di attori di talento, scelti in base alla loro bravura e presenza fisica, sono stati selezionati per infondere la vita negli abitanti dei tre mondi in cui si dipana la storia del dio del tuono e della sua famiglia, le vicende dei suoi compagni guerrieri e dei suoi nemici mortali.

“Chris Hemsworth sembra un supereroe”, dice il produttore esecutivo e creatore della Marvel Stan Lee. “Anche senza trucco e costume di scena, ha un aspetto forte, possente, maestoso. Nei panni di Thor emana la maturità e la saggezza per trasportare il peso del mondo sulle sue spalle”.

Il noto coordinatore stunt Andy Armstrong afferma: “Chris è la vera sorpresa del film. E’ un uomo che piace alle donne e con cui anche gli altri uomini riescono a identificarsi. Quando l’ho visto all’opera, l’azione si è addirittura intensificata. E’ forte ed energico come qualsiasi stuntman, una moderna versione della star del cinema degli anni ‘50 Robert Mitchum”.

Così come è accaduto con i set e i costumi, in 50 anni il personaggio è stato re-interpretato in vari modi. “Thor è noto per i suoi muscoli”, dice il produttore Kevin Feige. “Ma non volevamo certo scritturare un body builder o un wrestler.

“Abbiamo scelto l’attore a nostro avviso più adatto alla parte, a prescindere dalla sua fama, perché il personaggio è comunque noto a tutti”, continua. “Abbiamo incontrato decine di attori e abbiamo fatto screen test solo a quattro o cinque di loro. Alla fine non c’era dubbio: Chris era Thor. Ha presenza di spirito, umorismo ed è assolutamente credibile quando pronuncia le battute più famose. Il pubblico si affeziona subito a lui e questa è la cosa più importante”.

Anche le dimensioni sono importanti. “Ci sono altri personaggi fra cui Volstagg e i Giganti del Ghiaccio che sono più grandi di Thor, ma lui risulta imponente senza alcuna manipolazione e questa è una sua qualità innata”, conclude Feige.

Branagh ricorda quando è iniziato il casting. “Abbiamo aspettato e cercato a lungo, fino a quando non abbiamo percepito profondamente che lui era la persona giusta. Chris è impressionante fisicamente e il suo fisico si è prestato all’allenamento a cui l’avremmo dovuto sottoporre. La sua recitazione è particolare, attinge alla parte più primitiva di sé. Durante lo screen test ci ha raccontato una storia sulle gesta di Thor con un tale gusto, partecipazione e suspense che abbiamo subito capito che lui era il nostro Thor”.

Branagh è stato contento del casting di Tom Hiddleston nei panni del fratello di Thor, Loki. Dopo aver recitato con Hiddleston a teatro, alla radio e nella premiata serie televisiva “Wallander”, era ormai pienamente consapevole delle capacità di Hiddleston. “Avevamo

“THOR” - Note di Produzione

bisogno di qualcuno estremamente versatile e sicuro di sé, per interpretare le diverse personalità impersonate da Loki. Tom si armonizza meravigliosamente con Chris. Si sentono fratelli, e come tutti i fratelli sono sia complementari che in contrasto fra loro”.

Quando Thor cade sulla Terra, incontra Jane Foster—la sua controparte femminile, altrettanto bella e intelligente. Dice Feige: “Abbiamo inserito Jane, il suo grande amore, proprio all’origine della sua storia. Nei fumetti originali lei è un’infermiera, ma volevamo modernizzarla e quindi nel nostro film diventa un medico che nel corso dei suoi studi, si interessa più all’astrofisica che non all’anatomia. Ovviamente la nostra Jane doveva essere bellissima - per suscitare l’attenzione amorosa del nostro eroe - nonché intelligente e molto potente. Durante le audizioni, continuavamo a descriverla con le qualità di Natalie Portman. Fino al momento in cui qualcuno non ha detto: ‘Ma perché non lo chiedete a lei?’”

Questo progetto si è rivelato interessante per la neo premio Oscar® Portman—che non solo è una fan del genere e dell’universo Marvel ma che era anche entusiasta all’idea di lavorare con Kenneth Branagh. Nei vari incontri fra il regista e l’attrice, il filmmaker ha chiarito che Jane non doveva essere una donna fragile e bisognosa, bensì un elemento chiave nella trasformazione che Thor subisce nel corso del film. Portman ha dovuto leggere una pila di libri scientifici e di biografie (“che probabilmente ha letto in una sola notte!”, scherza Feige), e quando si è presentata sul set ormai si era trasformata in Jane Foster, pronta a vivere la sua avventura incredibile.

Portman è stata senza dubbio aiutata dall’accurata descrizione dei personaggi che campeggiano sullo sfondo di un’azione roboante. Dichiara l’attrice: “La regia di Ken ha reso questo progetto davvero unico. Ho lavorato in diversi progetti importanti ma questo è il primo in cui ho avvertito un tale livello di intensità e di attenzione alla performance da parte di un regista. E’ una cosa eccezionale che ci sia questa enfasi sulla recitazione, sulla storia e sui dettagli e questo è il motivo per cui i grandi momenti di spettacolo diventano realistici e ancora più intensi”.

Portman aveva da poco ultimato uno dei ruoli più impegnativi della sua vita, quello della ballerina tra genio e follia nel film di Darren Aronofsky “Il cigno nero”, ed è comprensibile che non avesse intenzione di cimentarsi subito in un altro grande progetto come “Thor”. Spiega l’attrice: “Avevo appena trascorso un anno di allenamento e lavoro con Darren, tutti i giorni sulle punte. Avevo dormito quattro, cinque ore a notte, ero davvero esausta. Più che un altro film avrei dovuto fare una vacanza! Ma questo film con Ken mi sembrava un’occasione troppo grande per non accettare. E sono contenta di averlo fatto”.

Nel ruolo del mentore di Jane, il Professore Andrews, Portman ha avuto al suo fianco un attore che aveva già lavorato con lei nel noir di Milos Forman, “L’ultimo inquisitore”. Stellan Skarsgård (che in quel film interpretava l’artista Goya) dichiara: “La mia non è una parte gigantesca ma il progetto mi interessava per diverse ragioni: girare nel Nuovo Messico, lavorare di nuovo con Natalie Portman; prendere parte a un film così importante e soprattutto diretto da Ken Branagh. Al di là del peso psicologico del mio personaggio o del tempo speso effettivamente davanti alla cinepresa, queste mi sembravano ottime ragioni per accettare. E poi, mi sono divertito immensamente”.

Nel ruolo della sarcastica e attenta stagista che lavora con Jane e Andrews, Kat Dennings è stata avvantaggiata dalla sua precedente esperienza nei fumetti di *Thor*. Dennings spiega: “Mio fratello maggiore vanta un’enorme collezione di fumetti. Da piccola leggevo sempre i suoi libri e ammiravo le sue action figures e devo dire che Thor mi è sempre piaciuto. La mitologia mi ha sempre interessato: Thor è il dio del tuono nella mitologia nordica e la sua personalità è rimasta impressa in modo vivido nel mio ricordo, come in quello di ogni bambino. Quindi avere una parte in un film su ‘Thor’ per me è stato come un sogno che si avvera. E poi ho avuto la possibilità di lavorare con la mia amica Natalie”.

Quando il leggendario Sir Anthony Hopkins ha accettato il ruolo di Odino, il re nonché padre di Thor, la posta in gioco si è fatta incandescente per tutti ma soprattutto per il giovane Hemsworth, in particolare nella scena clou in cui Thor viene cacciato dal suo pianeta e mandato sulla Terra. Racconta Chris: “Dopo un mese di riprese mi sentivo finalmente a mio agio, sentivo di

“THOR” - Note di Produzione

essere entrato nel personaggio. Ma poi è arrivato il giorno della scena del confronto fra padre e figlio. E' una scena molto forte, in cui si grida molto. A quel punto Ken si è rivolto ad Anthony dicendo: 'Devi essere molto arrabbiato, mostrare la tua collera. *Ti sfido a farlo*'. Anthony dopo un secondo di riflessione ha risposto: 'Okay, è una buona idea'. E io ho pensato: 'Oddio, cosa succederà ora?'

“Abbiamo ricominciato la scena”, continua Hemsworth, “e io ho fatto il mio ingresso. Entro e inizio a fare quello che dovevo fare, mentre lui era in silenzio. I suoi occhi si riempiono di lacrime. Lui è il padre ferito, deluso da un figlio che non gli ha mostrato rispetto, che ha disonorato la famiglia, il regno e tutto ciò che lui ha sempre difeso. E in quel momento ti rendi conto che gli sta scoppiando il cuore.

“Quando hanno gridato 'Stop!', la gente stava piangendo. Poi la troupe ha iniziato ad applaudire e ricordo di aver pensato: 'E' incredibile... mi sento ridicolo. Potrei anche gettar via il mio martello ed andarmene'. Ma sono proprio questi i momenti per cui vale la pena fare questo lavoro”, conclude Hemsworth. “Ho chiamato i miei genitori in Australia quella sera per raccontargli questo episodio e per dirgli che non vedevo l'ora che vedessero il film”.

Tom Hiddleston (che interpreta il fratello di Thor, Loki), compare anche lui nella scena in cui Thor viene mandato in esilio. Hiddleston è d'accordo con il suo collega e osserva: “In quella scena è accaduto qualcosa. L'aria è cambiata nella stanza. Mentre giravamo ho iniziato a piangere e ho ringraziato Dio che non stessero inquadrando me. Ma tutti in quella sala si sentivano come me. Alla fine sono andato da Hopkins e gli ho detto: 'Tony, devo dirti che è stata una delle cose più belle che abbia mai visto come attore'. E lui ha risposto: 'E' bravo, vero, quel Branagh?'”

L'umiltà di un grande re è qualcosa che anche i grandi attori possiedono. Hopkins confessa di non essere mai stato un grande fan dei fumetti di *Thor* (“Leggevo *Captain Marvel*, i fumetti del dopoguerra”), ma dichiara la sua grande ammirazione per Branagh: “Il mio agente mi ha chiamato per chiedermi se volevo interpretare Odino, così ho incontrato Ken, che in realtà non conoscevo bene. Ha una personalità vivace e brillante. E' un grande attore e un grande regista. E' una di quelle persone irrefrenabili, convinte che tutto sia possibile nel momento in cui provi a farlo seriamente. Si mette sempre in gioco, questa è la sua personalità. Questo film è stato uno dei momenti migliori della mia vita. In effetti mi sarebbe piaciuto avere una parte più grande!”

Nel ruolo della moglie di Odino troviamo Frigga, la calma e serafica Rene Russo, che così come gli altri attori scritturati per “Thor”, parla delle sue ragioni personali che l'hanno indotta ad accettare la parte: “Erano tre anni che non facevo granché, quando mi è stato inviato questo progetto. Sono stata definita un'attrice 'contemporanea', che non so bene cosa voglia dire, quindi vestire i panni di una regina antica, al fianco di Anthony Hopkins, mi è sembrata una rara opportunità, una bella sfida. Mi sono anche molto divertita, e poi ho avuto la possibilità di lavorare con Kenneth Branagh. Cosa c'è di meglio?”

Anche Hemsworth si congratula con il regista: “Ken ti spinge in ogni possibile direzione il tuo personaggio sia in grado di andare. Sei o sette riprese, ognuna presenta una versione diversa di ciò che può accadere in quella scena: 'Prova a fare questo e sorridi. Ora invece rifallo col broncio' ! E' come forgiare il metallo. Lui continua a lavorarlo fino a quando non diventa forte come desidera”.

Anche Hopkins era entusiasta come gli altri attori. “Ken Branagh mi ha restituito l'entusiasmo”, dichiara. “Ultimamente pensavo di ritirarmi dal business ma lavorare con Ken e questi attori giovani mi ha davvero rivitalizzato”.

Nonostante tutti nel cast fossero elettrizzati all'idea di lavorare con Hopkins, c'è solo un membro del cast di “Thor” che lo ha considerato un impedimento alla creazione del suo personaggio: l'attore canadese Colm Feore, che interpreta Laufey, il leader dei Giganti del Ghiaccio. Feore scherza dicendo: “Quando mi hanno scritturato stavo ancora cercando di capire il mio personaggio... chi era veramente questo ragazzo? E poi, quando Ken ha chiamato

“THOR” - Note di Produzione

Tony, gli ho detto che mi aveva rovinato perchè avrei voluto interpretare Laufey come Anthony Hopkins. Cosa potevo fare a quel punto? Ken mi ha risposto: ‘Bè, forse possiamo girare prima le tue scene!’ Allora ho modificato la mia recitazione e ho scelto di ispirarmi anche a Max von Sydow e a Paul Scofield!”

Hopkins stesso ha partecipato, impassibile, a questo scherzo in prima persona. “Qualche volta chiamavo Ken ‘il governatore’” racconta Hopkins. “E’ una persona autorevole, ma non arrogante. Ha un fantastico senso dell’umorismo, una grande compassione per gli altri, un approccio filosofico nei confronti della vita. Ci vuole molto coraggio per fare un grande film come questo. Non solo ha talento, coraggio e tenacia, ma è anche una fonte di ispirazione per gli altri”.

Dal punto di vista di un re, il riconoscimento del coraggio è un tacito segno di massimo rispetto. La storia di “Thor” è quella del rapporto fra il padre Odino e suo figlio Thor, erede al trono: è una storia sul dare e ricevere rispetto.

UN DIO CADUTO

La storia inizia ad Asgard, il regno celestiale che sovrasta l’universo governato da Odino, il re che si accinge a cedere la corona a suo figlio Thor. Odino è riuscito a mantenere la pace nell’universo, nonostante gli antichi rancori di Laufey, il suo acerrimo nemico che regna sul gelido regno celestiale di Jotunheim. Il giorno in cui Thor viene incoronato, un piccolo gruppo di combattenti di Laufey fanno irruzione nel palazzo reale, violando il trattato che da tempo assicura la pace e la stabilità. Sgomento per l’affronto, Thor esagera nel suo exploit di vendetta e le sue azioni provocano quasi una tragedia. Odino esilia Thor sulla Terra— in un regno più basso di nome Midgard—privandolo di tutti i suoi poteri, compreso il Mjolnir, l’imponente martello che brandisce in battaglia.

Dai cieli, Thor precipita sul deserto del Nuovo Messico, dove l’astrofisica Jane Foster, il Professore Andrews e l’assistente Darcy stanno indagando su alcuni disturbi celestiali. Anche il suo martello Mjolnir cade sulla Terra, provocando un enorme cratere vicino alla città di Puente Antiguo. L’agenzia segreta governativa SHIELD si precipita sul posto, mentre un’orda di curiosi cerca di alzare l’enorme arnese, che però non si muove di un millimetro.

Nel frattempo, ad Asgard, il fratello di Thor, Loki, che nutre un rapporto di amore e odio nei confronti di Thor, ha ereditato la corona, poiché Odino si è ammalato. Deciso a fermare le intenzioni di Loki che ha ormai preso il controllo di Asgard, una banda di guerrieri, fra cui il veterano Volstagg (Ray Stevenson), segue Thor in questo strano nuovo mondo con l’aiuto del guardiano di Asgard, Heimdall (Idris Elba). Ma poco dopo essere giunti nel Nuovo Messico ed aver localizzato il loro leader, il gruppo scopre di non essere l’unico visitatore di questo sperduto angolo della Terra. Thor deve ora affrontare uno dei nemici più temibili che abbia mai incontrato ma stavolta senza poter ricorrere a nessuno dei superpoteri che gli assicurerebbero la vittoria.

Una storia in cui si avvicinando tre mondi, ognuno dei quali doveva essere realistico. Un compito reso ancora più difficile dal fatto che uno dei tre mondi—Midgard, o la Terra— esiste realmente! Per quanto riguarda Asgard e Jotunheim, la Marvel li descrive come diametralmente opposti. Asgard è dorato, luminoso, potente e soggetto a un ordine mondiale che proviene da secoli di pace e di forte leadership. Jotunheim invece è oppresso dalle ombre della sconfitta (così credono Laufey e la sua gente). E’ una terra fredda, abitata da enormi Giganti del Ghiaccio dalla pelle blu, che non sognano altro che vendicarsi dei cittadini di Asgard. Non si dice sempre che la vendetta è un piatto che va servito freddo? Potrebbe essere quindi solo questione di tempo prima che Laufey si muova per annientare Odino e invadere Asgard.

Per realizzare in modo realistico Midgard, Asgard e Jotunheim, Branagh ha voluto creare “un connubio fra la spettacolarità del mondo degli dei e le caratteristiche della Terra contemporanea. Dovevamo trovare uno stile comune a tutti loro, che consentisse anche ai

“THOR” - Note di Produzione

personaggi di spostarsi da un luogo all'altro, in modo da riuscire a creare l'eccitazione, la meraviglia e il divertimento, che sono gli ingredienti principali di 'Thor'."

Dichiara lo sceneggiatore Don Payne: "Il viaggio da Asgard a Jotunheim fino alla Terra è irto di pericoli. Il pubblico doveva comprendere che si tratta di tre ambienti molto diversi fra loro ma tutti estremamente realistici".

Branagh ha scelto lo scenografo plurinominato all'Oscar® Bo Welch, per portare in vita questi mondi. "Bo ha realizzato proprio quello che volevo e cioè un mondo sfaccettato e ricco di immaginazione", spiega Branagh. "Non temeva la difficoltà di rappresentare la Terra contemporanea, il cosmico Asgard e lo spaventoso pianeta di neve Jotunheim. Né temeva la sfida di mettere in scena le diverse dimensioni e di collegarle le une alle altre. Ha un background molto vario ed era pronto a tutto".

Nonostante la Marvel abbia fornito tanto materiale e i filmmakers abbiano svolto ampie ricerche, il mondo di Asgard è tutto tranne che prefabbricato, e questo è il modo in cui i filmmakers e i designer volevano che fosse. "Bo ci ha offerto decine di opzioni diverse per rappresentare Asgard", dice Branagh. "Si è ispirato alla Terra, ai fumetti, e alla propria idea di universo basata sulle immagini che ci invia il telescopio Hubble, immagini del nostro cosmo. Bo e la sua squadra hanno svolto ricerche sulle potenzialità reali dell'astrofisica, sulla possibilità dei viaggi e della vita nel cosmo ... e noi abbiamo realizzato il pianeta seguendo le loro indicazioni".

Welch era eccitato all'idea di creare questi mondi ma il designer si è presto reso conto che questa impresa sarebbe stata a dir poco complicata! Numerosi scrittori e artisti hanno contribuito al fumetto di *Thor* nel corso degli anni e ognuno ha arricchito la serie con la sua visione personale di Asgard e dei suoi abitanti.

"Nella scenografia normalmente ci sono modelli visivi ben precisi ma i fumetti di *Thor* hanno subito diverse modifiche fra una serie all'altra, quindi i riferimenti visivi erano davvero numerosi in questo caso", spiega Welch.

Gli imponenti set concepiti da Welch per rappresentare Asgard e Jotunheim, sono stati costruiti nei teatri di posa di Raleigh Studios a Manhattan Beach, in California (e in seguito sono stati resi ancora più grandi grazie agli effetti visivi), e hanno richiesto lunghi preparativi. Afferma Welch: "La parte più difficile è stato concepire il look di Asgard. Abbiamo impiegato mesi, esplorando le location, immaginando luoghi ... e la cosa buffa è che alla fine abbiamo ideato qualcosa, tutto sommato, di relativamente semplice.

"Ken ed io abbiamo deciso che poiché è abitato da guerrieri che vivono al di sopra di nove regni", spiega ancora Welch, "la loro prospettiva privilegiata del mondo doveva essere molto avanzata, pacifica e totalizzante, lontana dall'osservazione dei dettagli che caratterizza gli esseri umani. L'ambiente architettonico è quindi minimalista con un tocco nordico che rimanda alla mitologia scandinava".

Tuttavia gli elementi nordici non sono state le uniche influenze del design di Welch: "Abbiamo accolto l'idea di Jack Kirby [l'ideatore di *Thor*] per 'arredare' Asgard, immaginando il letto di Odino, il suo trono... specifici dettagli che danno un senso dell'insieme. Penso che abbiamo trovato il giusto equilibrio fra modernità e antichi elementi nordici".

Il risultato ha soddisfatto il designer. Continua Welch: "All'inizio si immagina uno scenario. Poi si decide cosa sarà realizzato concretamente e cosa sarà invece concepito in modo digitale. E' sempre meglio per tutti creare il più possibile situazioni reali perché dà agli attori, al regista e alla troupe il senso di una dimensione vera in cui muoversi e con cui identificarsi".

Gli attori erano felici di poter radicare il proprio lavoro in luoghi reali. Anthony Hopkins ha trovato molta ispirazione nella fisicità di Asgard e la veridicità dei set ha influenzato la sua performance. Hopkins dichiara: "I set di Bo sono stupefacenti. Li avevo visti mentre li stavano costruendo e avevo pensato: 'Bè, a questo punto devo solo farmi crescere la barba, imparare le battute, indossare l'armatura... e sarà tutto fatto!'"

Anche Hiddleston è rimasto colpito dai set, specialmente dall'Osservatorio di Heimdall, la porta attraverso la quale devono passare tutti coloro che vanno e vengono da Asgard. E' lì che

“THOR” - Note di Produzione

hanno luogo alcune delle più importanti scene con Hiddleston. Tom descrive: “L’Osservatorio si trova ai margini di una città celeste che è dimora degli dei. Idris Elba, che interpreta Heimdall, il guardiano degli dei, è seduto lì e veglia su tutto l’universo. ‘Thor’ è un film eroico e quindi abbiamo cercato di renderlo maestoso”.

A riprova della sfida lanciata da Branagh e della squadra di scenografi, l’Osservatorio di Heimdall non appare in nessuno dei fumetti. Afferma lo scenografo: “Heimdall si trovava sempre sul Ponte dell’Arcobaleno, a fissare lo spazio, vegliando su Asgard, che si trova alle sue spalle. Nei film invece si ha bisogno di rappresentazione visiva, altrimenti sembra uno show radiofonico. Perciò abbiamo inventato un elemento che non è presente nei fumetti e abbiamo impiegato mesi per immaginare il funzionamento dell’Osservatorio”.

Il direttore della fotografia Haris Zambarloukos ha svolto un ruolo chiave nella creazione dell’atmosfera di ogni regno e ha collaborato con Welch e Branagh fin dall’inizio.

“Asgard è un luogo caldo”, spiega Zambarloukos. “A causa del riflesso delle vernici metalliche e delle rifiniture lucenti, era ovvio che questo spazio dovesse riflettere la luce, senza essere illuminato direttamente. Non ci sono lampade, solo qualche fuoco e raggi di sole; i colori dorati e le ampie riprese danno la sensazione di galleggiare nello spazio”.

Ma la storia di “Thor” non è solo luce, sole e pacifico benessere.

“Jotunheim è l’opposto di Asgard, è un luogo molto freddo”, continua Zambarloukos. “Immagino che per i vichinghi incarnasse l’idea di inferno, in cui si resta bloccati in una foresta di neve, freddissima, senza alcun rifugio o possibilità di scaldarsi.

“Doveva essere un pianeta crepuscolare, cupo e minaccioso”, continua il direttore della fotografia. “Abbiamo lavorato con il coordinatore degli effetti speciali Dan Sudick, utilizzando vorticosi modelli di nebbia freddi e inquietanti. Il suo bagliore non è rassicurante”.

Per le sue visioni celestiali, Zambarloukos ha trovato ispirazione nei paesaggi sottomarini. “Fra le mie maggiori influenze c’è il fotografo subacqueo David Doubilet. Il suo mondo è bellissimo senza essere artificiale. Le sue fotografie dei fondali marini potrebbero essere scambiate per le immagini di un mondo spaziale”.

Nato a Cipro, Zambarloukos è sempre stato un appassionato di mitologia e di fumetti. “‘Thor era il mio personaggio preferito, mi piaceva molto la sua storia”, racconta. “Ma qualsiasi storia basata su un libro, anche se è nota, va raccontata in modo nuovo al pubblico. Thor è un personaggio molto familiare, tutti conoscono il suo mantello rosso e il suo martello”.

Zambarloukos ha girato spesso dall’alto per poter descrivere il regno di Thor. Dice Haris: “Volevamo celebrare la ricchezza e la bellezza dello stile classico ed epico. E’ uno dei modi più difficili di fare cinema ma è molto coinvolgente per il pubblico, inoltre era adatto a un personaggio come Thor. Stiamo raccontando la storia del dio nordico del tuono quindi bisogna osare molto, anche con grandiosi movimenti della cinepresa”.

BENVENUTI NELLA TERRA DELL’INCANTO

I fan di “Thor” sanno (e presto lo sapranno anche gli spettatori), che gli dei viaggiano da un regno all’altro tramite una porta celeste (o, come la definisce Jane Foster, “un cunicolo spazio-temporale”). Vengono lanciati dall’Osservatorio di Heimdall ai margini di Asgard, tramite un’esplosione di energia “Bi-frost”. E’ così che Thor e la sua piccola banda di guerrieri arrivano a Jotunheim (assetati di vendetta) ed è sempre così che Thor finisce in Nuovo Messico (per punizione).

J. Michael Straczynski, che ha scritto il fumetto *The Mighty Thor* per due anni, è stato il primo a catapultare il supereroe nella Terra dell’Incanto. “C’era un tempo, nella mitologia greco-romana, in cui dei e umani camminavano fianco a fianco”, spiega Straczynski. “Gli dei interagivano nella vita quotidiana degli umani. Quindi l’idea di Thor all’interno del Nuovo Messico non era assurda. Assistere al modo in cui questa idea si è sviluppata e come il film abbia preso vita da questo presupposto, è stato immensamente gratificante”.

“THOR” - Note di Produzione

I pianeti di Asgard e Jotunheim sono stati costruiti nei teatri di posa (e nei computer), ma i filmmakers si sono recati personalmente in Nuovo Messico per girare on location, nella primavera 2010, e vi sono rimasti per ben sei settimane. Nonostante la stagione primaverile, il cast e la troupe hanno incontrato la neve, la grandine e forti venti, che però non hanno fatto altro che arricchire le scene di un'atmosfera magica.

Secondo Branagh, la natura del Nuovo Messico e la sua gente, contribuiscono al fascino del film: “In quella parte del mondo la gente osserva il cielo. Per un abitante di un altro pianeta è senza dubbio il posto migliore della Terra dove atterrare”.

Anche Welch è d'accordo: “Avevamo bisogno di un'area vasta con un ampio orizzonte. Il deserto era perfetto, dominato da un cielo imponente”.

La sceneggiatura di “Thor” ha fornito molte idee a Welch: “Il confronto finale fra Thor e il Distruttore sembra un duello ambientato nel Vecchio West. Mi ha fatto pensare al ranch di Tom Ford in cui sono stati girati film come ‘Silverado’, ‘Wyatt Earp’ e ‘Quel treno per Yuma’. Il nostro duello è una versione aggiornata del classico confronto fra cowboys che aveva luogo sulle strade principali delle cittadine del selvaggio West”.

La città fittizia di Puente Antiguo si trova nel ranch di ben 10,000 ettari di Ford, all'esterno di Galisteo, nel Nuovo Messico, a sud di Santa Fe. (Una vecchia cittadina western esisteva già sul territorio di Ford, alla quale Welch e la sua squadra hanno apportato i dovuti cambiamenti)

Mentre una prima sceneggiatura radicava Thor proprio nel Vecchio West del 1850, è stato in seguito deciso che il coinvolgimento nella storia sarebbe stato generato non solo dai personaggi ma anche dall'ambiente in cui vivono. Dice Welch: “Il nostro villaggio doveva vivere, diventare un personaggio; il pubblico deve provare empatia per i suoi abitanti quando il Distruttore decide di farla saltare in aria”.

Zambarloukos descrive lo stile di Puente Antiguo: “E' una città tipicamente americana, alla Edward Hopper, di cui io, Ken e Bo ci siamo decisamente innamorati. Abbiamo sempre cercato di avere una nuvola vaporosa nel cielo blu, un panorama variegato, con creazioni realizzate a mano e una natura perfetta sullo sfondo”.

Welch ha voluto creare in qualche modo un legame fra Asgard e Puente Antiguo. “Dall'osservatorio di Heimdall si accede ad Asgard, attraverso il Ponte dell'Arcobaleno, fino ad arrivare ad un palazzo centrale fiancheggiato da altri edifici”, spiega. “A Puente Antiguo [che in spagnolo significa “vecchio ponte”], c'è una strada che spunta dal deserto, affiancata da edifici, che conduce ad una vecchia concessionaria automobilistica, la Smith Motors, che ricorda la forma del palazzo di Asgard... ma si tratta di una versione più modesta, più triste”.

Dopo aver disegnato l'ambiente ‘fantasy’ di Asgard, Jotunheim, l'Osservatorio di Heimdall e il Ponte dell'Arcobaleno, Welch dichiara che aver lavorato a Puente Antiguo “è stato come una vacanza. Ma comunque dovevamo adeguarci all'universo del film e connetterci con gli altri regni”.

Chi conosce i luoghi in cui si ritiene che cadano dal cielo oggetti ed esseri di altri mondi, sa che ogni macchina (e pilota), a prescindere dal piante da cui proviene, ha bisogno di una sorta di pista d'atterraggio. Welch e la sua squadra hanno ideato un'area di atterraggio “bifrost”, creando uno stencil ispirato alle rune e ad antichi disegni celtici. Lo stencil è stato applicato all'area che misura circa 6 metri, con rocce di lava sparse qua e là e la zona di terreno desertico è stata trasformata nel luogo adatto all'atterraggio di un asgardiano.

L'assistente alla direzione artistica Richard Bloom si è occupato di applicare lo stencil. Lui e la sua assistente Megg Fleck arrivavano sul posto prima dell'alba, mentre il resto della squadra preparava il terreno. “Entravamo nell'area, indossando sempre scarpe morbide per cercare di conservare il disegno intatto”, dice Bloom. “Ma poi alla fine il vento scompigliava tutto!”

UN' ARMATURA E UN MANTELLO DA RE

Un altro compito impegnativo è stato creare i costumi degli dei. Un compito assolto egregiamente dalla stilista Alexandra Byrne, premio Oscar® nel 2008 per le sue creazioni nel film di Shekhar Kapur, “Elizabeth: The Golden Age”.

Branagh sapeva che “Thor” avrebbe costituito un’impresa non facile per qualsiasi costumista, così come lo è stato per gli scenografi. “Tanti grandi artisti hanno collaborato ai fumetti di *Thor* negli ultimi 50 anni”, spiega. “Volevo qualcuno con un gusto impeccabile, in grado di conservare la mitica iconografia dei personaggi, aggiornandola però al 2011, dato che il nostro è un film contemporaneo”.

Branagh e Byrne hanno collaborato insieme per la prima volta 25 anni fa, a teatro, e Branagh sapeva che l’artista avrebbe compiuto scelte ‘coraggiose’: “Alexandra non teme la teatralità di certi costumi, non teme i colori accesi, i tagli decisi e le silhouettes forti. Le piace vestire fisici muscolosi e corpi scolpiti”.

Byrne aveva già familiarizzato con la mitologia scandinava, grazie ai racconti letti ai suoi bambini prima di addormentarsi, e suo figlio vanta inoltre una nutrita collezione dei fumetti di *Thor*. Ma mentre cercava soluzioni visive ed altre informazioni, ha svolto ricerche anche al di là dell’ambito della storia che avrebbe dovuto illustrare. Byrne afferma: “Mi piace molto osservare, studiare, sfogliare libri di ogni genere per trovare elementi insoliti, e quindi mettere insieme gli elementi più disparati creando un collage che mi è utile per descrivere un personaggio o un dato momento della storia”.

Alexandra ha collaborato da vicino con Branagh, i produttori e con Welch nel creare il look di Asgard. “Dovevamo creare un mondo sconosciuto abitato da un popolo che deve essere totalmente in sintonia con questo mondo. Bo ed io abbiamo inventato la definizione ‘antica modernità’.”

Il mantello di Thor è stata una delle maggiori difficoltà per Byrne. Sapeva che non sarebbe stato facile passare dagli sketch al prodotto finito. Ma Byrne è Byrne, e nutre un’incrollabile fiducia nelle capacità sue e della sua squadra.

“Ogni volta che dicevamo ‘mantello’, qualcuno diceva: ‘Quello lo facciamo in post produzione. Non puoi inserirlo ora’”, ricorda Byrne. “Ma il nostro mantello funziona... perchè lo abbiamo creato ancora prima di disegnarlo!”

“La fisicità e il movimento sono elementi importanti di questi costumi”, continua. “Non volevamo un disegno impossibile da realizzare, perciò abbiamo allestito un laboratorio in cui abbiamo sempre abbinato esempi pratici ai nostri disegni”.

Il mantello caratterizza Thor, insieme al suo elmetto alato e al suo martello.

“Il mantello doveva avere un aspetto credibile e mitico al tempo stesso”, dice Byrne. “Nei fumetti Kirby lo usava come un grande strumento grafico per generare il movimento, la tensione e il dramma. Perciò il nostro mantello doveva essere molto espressivo. Doveva definire la forma e le proporzioni di Chris quando non si muove, e poi fluttuare e svolazzare quando combatte. Questo è facile nei disegni ma non è facile quando si tratta di un vero pezzo di stoffa”.

Il mantello del film è fatto di una varietà di lana che Byrne e la sua squadra hanno trovato in Inghilterra. Dopo vari esperimenti di tintura, hanno ottenuto una tonalità di rosso che gli piaceva. “Abbiamo provato vari mantelli”, scherza. “Ma non eravamo convinti e abbiamo continuato a sperimentare, provando nuove stoffe, nuovi tagli, mescolando e saturando il colore. Alla fine siamo arrivati al punto in cui abbiamo esclamato: ‘Ecco il nostro mantello! Non tocchiamolo più. Va bene così’”

Nel corso di questo periodo, anche il fisico di Hemsworth era in costante mutamento. “Hemsworth ha lavorato sodo in palestra”, dice Byrne. “All’inizio pensavamo che avrebbe avuto bisogno di indossare di un costume con i muscoli finti ma alla fine ce l’ha fatta da solo. I muscoli che si vedono sono davvero i suoi”.

“THOR” - Note di Produzione

Quando Hemsworth è stato scritturato, Byrne e la sua squadra stavano già lavorando da oltre un anno al costume e al suo design. “A quel punto hanno detto: ‘Ora dobbiamo adattarlo per te’, dice Hemsworth. “Era un costume bellissimo e molto dettagliato e la prima volta che l’ho indossato sono entrato immediatamente nel mio personaggio”.

Il costume di Thor (che il personaggio indossa nella maggior parte delle scene) è una complessa creazione di vari pezzi e strati di stoffa, in pelle e in armatura, molto calda e pesante. Ci voleva circa 1 ora per vestire l’attore (e altri 90 minuti per trasformare, con trucco e pettinatura, l’australiano dai capelli color cenere nel biondo dio del tuono).

“Le prime due settimane di riprese ero sempre sudato”, ride Hemsworth. “Nei mesi precedenti mi ero impegnato per aumentare di peso e ora improvvisamente stavo dimagrendo a vista d’occhio! Ma Alexandra e la sua squadra mi hanno fornito un abito raffreddante, quello che indossano anche i piloti: si tratta di una veste dotata di tubicini contenenti acqua fredda, che ha lo scopo di raffreddare chi la indossa. E’ stato un gran sollievo!”

Sulla Terra Thor indossa una modesta camicia di flanella e jeans comuni. Ma quando i suoi amici arrivano per trarlo in salvo, a quel punto è già vestito con il suo costume asgardiano.

L’arrivo a Puente Antiguo di Volstagg, Fandral e Hogun— insieme alla bella guerriera Sif— è spaventoso, intenso e persino comico. La gente del luogo non ha mai visto niente di simile: sono per caso i membri di una rock band? Lavorano nel circo? Sono un gruppo di fanatici motociclisti? Ma i guerrieri non si rendono conto dello scalpore che suscitano. Commenta Byrne: “Dovevano avere un aspetto reale e fantastico al tempo stesso. Ero elettrizzato all’idea di vedere Thor e i guerrieri sulla Terra, mi chiedevo come avrebbe reagito la gente della provincia americana. Mancava solo il loro tema musicale diffuso da un altoparlante!”.

IL DIO/UOMO CHE CADDE SULLA TERRA... PER COMBATTERE!

La fotografia principale di “Thor” è iniziata l’11 gennaio 2010 a Manhattan Beach, con una grande sequenza di combattimento fra gli asgardiani e i Giganti del Ghiaccio. In questa scena Thor mostra il suo potere e quello del suo Martello, dando a Hemsworth la possibilità di dimostrare i risultati ottenuti nei 4 mesi di allenamenti.

“All’inizio di ogni ripresa c’è tanta adrenalina e penso che farla uscire fisicamente sia un grande rimedio”, dice Hemsworth (che ha superato le aspettative nei suoi allenamenti e nelle ultime due settimane prima delle riprese ha dovuto persino eliminare qualche muscolo). “Abbiamo combattuto indossando quei grandi e ingombranti costumi, madidi di sudore: è stata una vera impresa!”

Hemsworth e Andy Armstrong si sono ispirati a Mike Tyson per quanto riguarda lo stile di combattimento di Thor quando brandisce il Mjolnir. La scelta è di forte impatto per il giovane attore: “Ho fatto molta boxe negli anni e questo è stato utile quando abbiamo dovuto scegliere il modo in cui Thor combatte: ampi movimenti con le spalle e i fianchi, un portamento maestoso ben radicato a terra”.

Il Mjolnir è un arnese maestoso, reso ancora più importante dalle portentose parole di Odino: “Colui che brandisce questo martello, se valoroso, possiederà i poteri di Thor”. Secondo l’attrezzista Russell Bobbitt, sono stati presi in considerazione quasi 200 disegni (in varie forme), e ci sono volute quasi 14 settimane per selezionarne uno definitivo. Come con gli altri elementi di “Thor”, lo scopo era creare qualcosa di appropriato al mondo d’oggi, ma che conservasse l’atmosfera del lavoro originale di Stan Lee e di Jack Kirby. (Nonostante, a dire il vero, il martello del film non è come quello dei fumetti: infatti il nuovo Mjolnir è stato creato con la resina solida, e ha una struttura interiore che sostiene il suo manico di alluminio, completamente avvolto in pelle).

Bobbitt ha inoltre creato armi particolari per Sif, i Tre Guerrieri, Heimdall, Loki e, ovviamente, Odino. Le versioni in pelle più leggere di queste armi sono state realizzate per le sequenze degli stunt.

“THOR” - Note di Produzione

L'eroica lancia di Odino che cambia forma, il Gungnir, è fatta di solido ottone, su cui sono incisi disegni raffiguranti YggsadriL, l'antico albero che unisce i nove regni; la lancia pesa circa 14 chili.

“Anthony Hopkins ha trasportato il pesante Gungnir di ottone ogni singolo giorno di ripresa”, dice Bobbitt. “Un paio di volte gli ho dato quello più leggero, ma lui me lo restituiva dicendo, ‘Russell, dammi quello vero’.”

Come si fa a opporsi a Odino?

Quando il Mjolnir cade sulla Terra, provoca un gigantesco cratere all'esterno di Puente Antiguo. Gli agenti SHIELD chiudono l'accesso al luogo con tunnel tubulari dove Thor combatte un'altra intensa battaglia, stavolta facendo a pugni come in una rissa. Hemsworth racconta: “Andy e gli stunt hanno detto: ‘Devi entrare, e iniziare a sferrare calci e pugni’. Ho detto: ‘Facciamo le prove?’ Hanno detto: ‘No, giriamo subito’. L'idea era di rendere la scena grezza, realistica, movimentata, non come uno studiato combattimento di kung fu. E' stata molto divertente”.

Molto meno divertente – dato che l'eroe non combatte solo per se stesso, ma anche per i suoi amici che si sono uniti per salvargli la vita - è l'enorme showdown fra Thor e il Distruttore, che ha luogo in strada, fra le rovine di Puente Antiguo.

“Quando abbiamo parlato di come mettere in scena questa battaglia, eravamo eccitati come bambini”, dice Hemsworth. “E' la sintesi di tutte le sequenze di combattimento e il match non era male: il più forte contro il più cattivo”.

Il regista di seconda unità Vic Armstrong e la sua squadra avevano fatto saltare in aria la maggior parte della cittadina qualche giorno prima e le strade un tempo pulite e ordinate erano ora colme di tizzoni ardenti e di vetri rotti. Il Distruttore, alto quasi tre metri, se ne stava immobile al centro della strada, e i suoi movimenti sarebbero stati articolati in post-produzione dalla squadra Effetti Visivi di Wes Sewell. Sul set Branagh e il primo assistente alla regia Luc Etienne hanno ripreso con vivacità lo scompiglio generato da Hemsworth e dai suoi compagni guerrieri di Asgard, mentre insieme cercano di neutralizzare il temibile avversario.

Il Distruttore è stato al servizio di Odino per molti anni, proprio allo scopo di scoraggiare qualsiasi minaccia alla fragile pace imposta dopo anni di turbolenze. Ma a questo punto della storia è abbastanza chiaro che qualcun altro sta controllando sia lui che le sue armi imbattibili.

“Il nome parla da sè”, dice Branagh con un fremito. “E' una macchina senz'anima, violenta, distruttiva, scatenatrice di caos e distruzione, un'armatura vuota che riflette la volontà di chi la controlla in quello specifico momento. La sua apparizione nel film sarà di forte impatto, il pubblico resterà inchiodato alla sedia!!”

* * *

Molti sono gli elementi sorprendenti di “Thor”, non ultimo un cast composta da attori premi Oscar® ed emergenti. Anche la troupe vanta alcuni dei tencici più apprezzati dell'industria del cinema. E chi guida tutto ciò? Un uomo che da molti è stato definito “il nuovo Olivier”.

Per vedere questo progetto di alto profilo dall'azione mozzafiato, guidato da uno dei migliori interpreti della letteratura inglese e soprattutto di Shakespeare, sorprenderà i fan del genere. E se possibile la persona più sorpresa sarà Branagh stesso. Conclude il regista: “Penso di essermi abbastanza sorpreso quando ho accettato l'incarico. Non pensavo che avrei mai realizzato un film sui supereroi. Ma allo stesso tempo ho pensato che in questa storia ci sono tutti gli ingredienti che più amo: grandi battaglie, un eroe impavido, un giovane uomo testardo che dovrà confrontarsi con il suo passato e risolvere un complicato rapporto con suo padre. E' una storia antica su uomini irrefrenabili che lottano senza esclusione di colpi, e in questo senso mi ricordava ‘Henry V’. In fondo è un argomento che conosco. Quindi immagino si possa dire che ho già girato film d'azione, anche se erano tutti ambientati in un'epoca in cui la gente parlava in modo strano!”

MARVEL ENTERTAINMENT

Con i suoi oltre 8000 personaggi, Marvel Entertainment, LLC è una società globale con un'enfasi particolare sui 'personaggi'. La Marvel si occupa dell'utilizzo dei suoi personaggi nelle operazioni di marketing, nell'intrattenimento, nell'editoria e nel mercato dei giocattoli. Marvel Entertainment si occupa di film a soggetto, DVD/home video, prodotti per consumatori, video games, action figures e giocattoli per giochi di ruolo, televisione e promozioni. Dopo oltre 60 anni di grandi successi nel mondo del fumetto, Marvel sta brillantemente trasformando i suoi personaggi leggendari in una serie di blockbuster cinematografici.

Nel dicembre 2009, The Walt Disney Co. ha acquistato Marvel Entertainment e i suoi personaggi. “The Walt Disney Co. è il luogo ideale per far vivere i personaggi Marvel, grazie alla sua nota abilità di accrescere la creazione dei contenuti e la loro commercializzazione”, spiega il Chief Executive della Marvel, Ike Perlmutter. “Si tratta di un'occasione senza precedenti in cui la Marvel avrà la possibilità di arricchire il suo brand e la sua varietà di personaggi grazie al suo accesso nella magnifica organizzazione globale Disney e alle sue strutture presenti in tutto il mondo”.

Il rinascimento hollywoodiano dei Marvel Studios è stato a dir poco spettacolare, con i franchise campioni di incassi “Iron Man”, “Spider-Man”, “X-Men”, “I Fantastici Quattro” e “Ghost Rider”. Dal 1998 i film Marvel hanno incassato oltre 6,1 miliardi di dollari al botteghino, consolidando la società come uno dei brand di intrattenimento di maggior successo del mondo.

Marvel Entertainment è attualmente impegnata nella produzione di “The First Avenger: Captain America”, diretto da Joe Johnson. Altri film che saranno presto sviluppati sono: “The Avengers”, “Iron Man 3”, “Spider-Man 4”, “Deadpool”, “Ant-Man” e “X-Men Origins: Magneto”.

Il Presidente di Marvel Entertainment e produttore di “THOR” Kevin Feige spiega perché Marvel ha avuto tanto successo nell'adattare i personaggi dei suoi fumetti sul grande schermo: “Il segreto dei fumetti Marvel sta nella profondità e complessità dei personaggi, nessuno dei quali è perfetto”, dice Feige. “Questo è ciò che rende i nostri personaggi interessanti e il motivo per cui hanno resistito nel corso del tempo. Questa caratteristica ci ha consentito una fluida transizione dei personaggi Marvel al cinema, per farli conoscere a quell'ampia fetta di pubblico che non ha mai letto un fumetto. Siamo stati molto fortunati ad aver avuto grandi attori e registi, nonché i migliori tecnici di cui il cinema dispone oggi, e questo ha fatto sì che i film Marvel siano diventati dei veri e propri eventi”.

Marvel Entertainment, LLC, una consociata controllata da Walt Disney Company, è una delle maggiori società nel mondo incentrata sui personaggi, con una consolidata biblioteca di oltre 8000 personaggi creati nel corso degli ultimi 70 anni. Marvel promuove l'utilizzo dei suoi personaggi nell'intrattenimento, nel marketing e nell'editoria.

IL CAST

L'attore australiano **CHRIS HEMSWORTH** (Thor) sta diventando uno degli attori più richiesti a Hollywood. Negli Stati Uniti ha esordito nel film di J.J. Abrams “Star Trek”, nel ruolo centrale del Capitano George Kirk, al fianco di Chris Pine, Eric Bana, Zachary Quinto, Zoë Saldana e Karl Urban.

Oltre ad aver ottenuto il ruolo protagonista nell'attesa versione cinematografica di Kenneth Branagh del fumetto Marvel, presto reciterà nel remake di Dan Bradley di “Red Dawn”, nel ruolo che fu di Patrick Swayze nel 1984, e nel film sceneggiato da Joss Whedon “Cabin in the Woods” (al fianco di Richard Jenkins e Bradley Whitford), entrambi per MGM. Hemsworth inizierà presto la produzione di “The Avengers” (*I vendicatori*) di Marvel, in cui ancora una volta vestirà i panni di Thor.

Hemsworth in Australia è noto per aver recitato regolarmente nella popolare serie TV “Home and Away”. La sua performance gli è valsa il Most Popular New Male Talent Award dei TV Week Logie Awards nel 2005, oltre a due precedenti nomination nel 2004. Altri suoi credits televisivi australiani comprendono “Fergus McPhail”, “The Saddle Club”, “Marshall Law”, “Guinevere Jones” e “Neighbours”. Altri film da lui interpretati comprendono “Ca\$h” di Stephen Milburn Anderson e il corto indipendente “Tom and Nancy Go Boating”.

Hemsworth è nato e cresciuto in Australia.

NATALIE PORTMAN (Jane Foster) di recente ha vinto un Oscar® come Migliore Attrice per la sua straordinaria performance nel film di Darren Aronofsky “Black Swan” (*Il cigno nero*). Per il suo ruolo Portman ha ricevuto un Golden Globe, un BAFTA Award, uno Screen Actors Guild Award e un Critics Choice Award.

Presto vedremo Portman in “Your Highness” di David Gordon Green, al fianco di Danny McBride, James Franco e Zooey Deschanel. La storia parla di un principe arrogante e pigro che deve cercare di salvare il regno di suo padre; la Portman è la donna che ama. Il film di Universal Pictures sarà distribuito il 18 aprile 2011. Dopo “Thor” la vedremo nel film di Spencer Susser “Hesher”, con Joseph Gordon Levitt e Rainn Wilson. Il film, che Portman ha anche prodotto, sarà distribuito il 13 maggio 2011 da Wrekin Hill/Newmarket Films.

Sullo schermo Portman è stata la protagonista di 25 film. Ha esordito nel film di Luc Besson del 1994, “The Professional” (*Léon*) e in seguito ha interpretato “Heat”, “Beautiful Girls”, “Everyone Says I Love You” (*Tutti dicono I love you*) “Mars Attacks!”, “Anywhere But Here” (*La mia adorabile nemica* - Golden Globe nomination), “Where the Heart Is” (*Qui dove batte il cuore*), “Cold Mountain”, “Garden State” (*La mia vita a Garden State*), “Closer” (Academy Award® nomination and Golden Globe Award), “Free Zone”, “V for Vendetta” (*V per Vendetta*), “Paris je t'aime”, “Goya's Ghosts” (*L'ultimo inquisitore*), “My Blueberry Nights” (*Un bacio romantico - My Blueberry Nights*), “Mr. Magorium's Wonder Emporium” (*Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie*), “The Other Boleyn Girl” (*L'altra donna del re*), “New York, I Love You”, “Brothers” e “No Strings Attached” (*Amici, amanti e...*). Inoltre ha recitato nel film di George Lucas “Star Wars: Episode I The Phantom Menace” (*Star Wars: episodio I - la minaccia fantasma*), “Star Wars: Episode II Attack of the Clones” (*Star Wars: Episodio II - l'attacco dei cloni*) e “Star Wars: Episode III Revenge of the Sith” (*Star Wars: Episodio III: la vendetta dei Sith*). I prequel della popolarissima trilogia di “Star Wars” degli anni '70 e '80 sono tra i film campioni di incassi mai prodotti nel mondo.

A teatro Portman ha recitato nella produzione di “The Seagull”, diretta da Mike Nichols per Shakespeare in the Park, al fianco di Meryl Streep, Kevin Kline e Philip Seymour Hoffman; e nella produzione di Broadway di James Lapine di “The Diary of Anne Frank”.

Portman si è cimentata anche dietro la macchina da presa, in veste di scrittrice, regista e produttrice. I suoi credits comprendono “Eve”, da lei scritto e diretto, la storia di una giovane donna che si intromette nell'appuntamento romantico di sua nonna. Il film ha esordito al festival di Venezia nel 2008 ed è interpretato da Lauren Bacall, Ben Gazzara e Olivia Thirlby. Inoltre ha

“THOR” - Note di Produzione

scritto e diretto un cortometraggio per “New York, I Love You”, che parla di un giorno nella vita di una padre e di sua figlia a Central Park. Il film presenta corti di 12 filmmakers, ognuno dei quali ha diretto un segmento che illustra il tema universale dell’amore a New York City. Inoltre ha prodotto a livello esecutivo e interpretato l’adattamento di Don Roos del romanzo di Ayelet Waldman “The Other Woman”, al fianco di Scott Cohen e Charlie Tahan. Il film racconta di una giovane donna che cerca di salvare il suo matrimonio attraverso una relazione con il suo figlio acquisito.

Portman è attualmente impegnata nello sviluppo di alcuni progetti cinematografici attraverso la sua società di produzione, handsomecharlie films. Insieme al produttore Annette Savitch, la società è attiva nella ricerca di film intelligenti di vario genere, e di commedie con protagoniste femminili. Progetti imminenti comprendono: l’adattamento del bestseller del *The New York Times* “Pride and Prejudice and Zombies”, che sarà realizzato con Lionsgate da un copione di David O. Russell, e una partnership con Plan B a Paramount per produrre “Important Artifacts”, basato sul libro di Leanne Shapton; il film sarà scritto da Greg Mottola e interpretato da Brad Pitt e Natalie Portman. Altri film ultimati comprendono “No Strings Attached” (*Amici, amanti e...*) con Natalie Portman, Ashton Kutcher, per la regia di Ivan Reitman; e “Hesher” (*Hesher – bastardo dentro*), con Joseph Gordon Levitt, Natalie Portman e Rainn Wilson, per la regia di Spencer Susser.

Portman è Ambasciatrice di Speranza per FINCA, un programma a scopo benefico che assiste finanziariamente le famiglie più povere del mondo, aiutandole a trovare lavoro, ad aumentare le proprie risorse e a migliorare la propria qualità di vita. In veste di Ambasciatrice di Speranza, Portman si è mostrata grande consapevolezza e dedizione, visitando vari paesi inclusi nel programma FINCA, fra cui il Guatemala, l’Ecuador e l’Uganda. Ha inoltre incontrato deputati del Congresso statunitense per sostenere questa causa.

Laureata ad Harvard in psicologia, Portman ha frequentato l’Università Ebraica di Gerusalemme dove ha imparato l’arabo e l’ebraico. Ha studiato antropologia della violenza e in storia israeliana.

TOM HIDDLESTON (Loki) è nato a Londra ed è cresciuto a Oxford, dove ha studiato presso The Dragon School, e in seguito all’Eton College in cui, sotto la guida di un gruppo di insegnanti molto creativi, ha sviluppato il suo interesse e il suo coinvolgimento nel teatro. Ricorda di essere rimasto conquistato, all’età di 14 anni, dalla produzione teatrale di “John Gabriel Borkman” di Ibsen, in scena al National Theatre nel 1996, per la regia di Richard Eyre, con Paul Scofield, Vanessa Redgrave e Eileen Atkins; il play, racconta Hiddleston, lo ha ispirato e commosso profondamente, sia per il testo che per le performance. Quello fu il punto di svolta. Sette anni dopo avrebbe interpretato il figlio di Vanessa Redgrave nel film biografico di HBO/BBC su Churchill, “The Gathering Storm”.

Dopo la scuola, Hiddleston ha iniziato a studiare i classici presso l’Università di Cambridge, e ha frequentato il Pembroke College, l’alma mater di Peter Cook, Ted Hughes e Eric Idle. Nell’estate del 1999, ha interpretato Captain Stanhope nella produzione di “Journey’s End”, in una produzione di R.C Sheriff in un cast di suoi colleghi, che avevano messo insieme con l’unica intenzione di metterla in scena all’ Edinburgh Fringe Festival. E’ stato un grande successo che nessuno di lui aveva mai immaginato. *The Scotsman* gli ha dato cinque stelle e l’ultima battuta della loro rivista recita: “They just do not make ‘em like this any more” (Non ne fanno più così oggi giorno!)

A Cambridge Hiddlestone è apparso nella produzione di Tennessee Williams “A Streetcar Named Desire”, diretta da Lorraine Hamilton della nota agenzia di attori Hamilton Hodell; poco dopo ha ottenuto il suo primo ruolo televisivo nell’adattamento di Stephen Whittaker di “Nicholas Nickleby” (2001), per ITV, con Charles Dance, James D’Arcy e Sophia Myles.

Negli ultimi due anni a Cambridge ha recitato in due fiction televisive di HBO e BBC. La prima era “Conspiracy” (2001), un film sulla Conferenza di Wannsee del 1942 in cui il regime tedesco prese la decisione di sterminare gli ebrei in tutta l’Europa. In questo film Tom e Kenneth

“THOR” - Note di Produzione

Branagh si sono incontrati per la prima volta; Branagh recitava nel ruolo protagonista di Heydrich. Il secondo progetto risale al 2002: si tratta dell'apprezzata biografia vincitrice di un Emmy Award, su Winston Churchill dal titolo “The Gathering Storm”, con Albert Finney e Vanessa Redgrave. Tom ha interpretato l'importante ruolo di Randolph Churchill, il figlio di Winston e definisce 'straordinaria' l'esperienza di aver lavorato al fianco di Finney, Redgrave, Ronnie Barker, Tom Wilkinson e Jim Broadbent; un'esperienza che ha cambiato la sua prospettiva sull'arte, il mestiere e la vita di un attore. E' stato allora che ha pensato di iscriversi alla scuola di recitazione.

Tom si è laureato a Cambridge nell'estate del 2002 e quello stesso anno si è iscritto alla RADA, che ha finito nel giugno del 2005, e nel giro di poche settimane è stato scritturato nel ruolo di Oakley nel film inglese indipendente “Unrelated” diretto dall'esordiente Joanna Hogg. “Unrelated” racconta la storia di una donna ultra quarantenne che va in vacanza in Italia da sola, ospite di una famiglia borghese allargata. “Unrelated” è stato presentato al Times BFI 51st London Film Festival nel 2007, dove è stato presentato al FIPRESCI International Critics' Award, e in seguito ha vinto il Guardian First Film Award, l'Evening Standard Most Promising Newcomer Award per Joanna Hogg, ed è stato nominato all'Evening Standard Best Film Award e il Critics' Circle Breakthrough Filmmaker Award. E' stato selezionato come 21° miglior film del decennio dal giornale *Guardian*.

Al suo ritorno dall'Italia, Tom ha incontrato Declan Donnellan, il direttore artistico della compagnia teatrale Cheek By Jowl, ed è stato scritturato nel ruolo di Alsemero in “The Changeling”, di Thomas Middleton, recitando al fianco di Olivia Williams e Will Keen. La produzione ha girato l'Europa per sei mesi nel 2006 ed è stata in scena al Barbican per sei settimane. Per “The Changeling” Tom è stato nominato allo Ian Charleson Award 2006, un riconoscimento alle performance del teatro classico agli attori al di sotto dei 30 anni.

Nel 2007 Cheek By Jowl ha chiesto nuovamente a Tom di vestire i panni dell'eroe Leonatus e dell'anti eroe Cloten, nella produzione di Declan Donnellan di “Cymbeline” di Shakespeare. La produzione ha girato il mondo per sette mesi nel 2007, ed è andata in scena a New York, Milano, Parigi, Mosca, Madrid a Londra al Barbican. Il *Guardian* ha elogiato la performance di Tom: “Il colpo di scena della produzione di Donnellan è Tom Hiddleston nel duplice ruolo di Posthumus, che arriva a dubitare la fedeltà di Imogene, e di Cloten. Tenete a mente il nome di Hiddleston, perché un giorno questo ragazzo sarà una star, e a pieno diritto”. Il *Sunday Times* concorda sulla presenza scenica di Tom: “Tom Hiddleston interpreta Cloten come un damerino snob, in una performance davvero memorabile”.

Subito dopo Tom ha girato il film drammatico della BBC, “Miss Austen Regrets”, che racconta degli ultimi cinque anni della vita di Jane Austen. Ha incarnato John Plumptre al fianco di Olivia Williams, Imogen Poots, Hugh Bonneville e Greta Scacchi. Ha inoltre vinto sia un BAFTA Award che un Writer's Guild of Great Britain Award.

Grazie all'intensità della sua interpretazione in “Cymbeline”, Tom è stato invitato a interpretare Cassio nella produzione di Michael Grandage di “Othello” al Donmar Warehouse, con Ewan McGregor, Chiwetel Ejiofor e Kelly Reilly. Il play ha ricevuto critiche straordinarie. L'*Independent on Sunday* ha scritto: “McGregor viene quasi offuscato da Tom Hiddleston, un attore esordiente semi sconosciuto. Il suo giovane Cassio è incredibilmente carismatico e pericoloso a modo suo, e mescola ingenuamente il dovere professionale con le sue doti di donnaiolo”.

Tom è stato nominato due volte nella categoria di Miglior Esordiente ai Laurence Olivier Awards 2008, per “Cymbeline” e “Othello”, aggiudicandosi il premio per la sua mirabile performance in “Cymbeline”.

Nel 2008 Tom ha ritrovato Kenneth Branagh per girare la prima serie di “Wallander”, una serie TV vincitrice di un BAFTA e di un Broadcasting Press Guild Award, e nominata all'Emmy, al Golden Globe e al Satellite Award; la serie si basa sui romanzi gialli dell'autore svedese Henning Mankell. Quello stesso anno Tom ha recitato nella produzione Donmar Warehouse/West End di Chekhov, “Ivanov”, al fianco di Branagh, Gina McKee e Andrea Riseborough.

“THOR” - Note di Produzione

Oltre ad aver girato la seconda serie di “Wallander” nel 2009, Tom ha interpretato la seconda stagione dell’apprezzata serie vincitrice del BAFTA e dell’ Emmy “Return to Cranford”, con Judi Dench e Jonathan Pryce.

Nel 2009 Tom ha inoltre girato il secondo film di Joanna Hogg “Archipelago”, di cui è il protagonista; in “Thor” di Kenneth Branagh lo vedremo nel ruolo di Loki. Nel 2010 Tom ha girato numerosi progetti fra cui il film di Woody Allen “Midnight in Paris”, “War Horse” di Steven Spielberg e “The Deep Blue Sea” con Rachel Weisz.

Nato in Svezia, **STELLAN SKARSGÅRD** (Dr. Erik Selvig) nel suo Paese è considerato uno degli attori più illustri di cinema e teatro. Ha iniziato la sua carriera con la Royal Dramatic Theatre di Stoccolma, in cui ha trascorso 16 anni al fianco di registi del calibro di Alf Sjöberg e Ingmar Bergman. Il ruolo che lo ha imposto all’attenzione del pubblico risale al 1982, nel film svedese “The Simpleminded Murderer”, che gli è valso il premio di Migliore Attore al Festival di Berlino.

Oltre ai 30 film da lui interpretati in Svezia, altri credits di Skarsgård comprendono “The Unbearable Lightness of Being” (*L’insostenibile leggerezza dell’essere*), “The Hunt for Red October” (*Caccia a Ottobre Rosso*) “The Ox” (nominato all’Oscar® come Migliore Film Straniero), “Breaking the Waves” (*Le onde del destino* – vincitore del Gran Premio a Cannes 1996) e il film norvegese “Insomnia”.

Skarsgård è stato premiato dal Festival di Berlino, dall’industria del cinema svedese, dal Festival di Rouen, dal Chicago Film Festival, dal St. Sebastian Film Festival e dal Telluride Film Festival. Ha ottenuto il Best European Achievement in World Cinema nel 1998.

Attualmente sta lavorando in “The Girl with the Dragon Tattoo” di David Fincher, e per l’imminente “The Avengers” (*I vendicatori*, diretto da Joss Whedon); ha da poco ultimato la produzione di Lars von Trier, “Melancholia”.

E’ inoltre apparso nei film di grande successo “Angels and Demons” (*Angeli e demoni*), “Mamma Mia!”, il secondo ed il terzo episodio del franchise “Pirates of the Caribbean” (*Pirati dei Caraibi*) e “Good Will Hunting” (*Will Hunting – genio ribelle*)

COLM FEORE (Laufey) è un attore di grande talento che vanta un illustre curriculum. Feore parla perfettamente inglese e francese e grazie a questa dote ha conquistato il mondo del cinema, della televisione e del teatro.

Feore apparirà presto nella serie storica di Showtime “The Borgias”, in cui reciterà al fianco di Jeremy Irons per raccontare la storia della famosa famiglia italiana del ‘400. Feore interpreta Cardinal Giuliano Della Rovere, la nemesis di Rodrigo Borgia (interpretato da Irons). In “Thor” di Paramount Pictures, Feore affianca Anthony Hopkins, Chris Hemsworth e Natalie Portman, nel ruolo di Laufey, il re dei Giganti del Ghiaccio. E’ stato guest star del recente episodio di “Law & Order SVU” dal titolo “Flight”. Feore è Berkhoff in “The Trotsky”, al fianco di Jay Baruchel che interpreta Leon Bronstein.

Celebre attore di teatro, di recente ha fatto un ritorno trionfante al rinomato Stratford Shakespeare Festival in Canada, in cui ha recitato due ruoli: “Cyrano de Bergerac”, diretto da Donna Feore e “MacBeth”, per la regia del direttore artistico di Stratford Des McAnuff.

Sul grande schermo canadese presto lo vedremo in un progetto prodotto e diretto da Kevin Tierney, dal titolo “French Immersion”. Feore e Tierney hanno collaborato felicemente in diversi film, compreso il recente “The Trotsky” e il film di grande successo “Bon Cop, Bad Cop”, un film canadese campione di incassi.

Nel 2005 Feore ha recitato con Denzel Washington, ottenendo grandi consensi dalla critica, nella produzione del “Julius Caesar” di Shakespeare in scena a Broadway, nel ruolo di Cassio. Una performance che gli è valsa il St. Clair Bayfield Award, un riconoscimento alla migliore interpretazione di un attore in un play shakespeariano nell’area urbana di New York.

I credits di Feore per il grande schermo comprendono “Changeling” di Universal, nominato all’Academy Award®, per la regia di Clint Eastwood, il film premio Oscar® “Chicago” (che ha

"THOR" - Note di Produzione

vinto il SAG Award 2003 nella categoria Outstanding Performance by the Cast of a Theatrical Motion Picture), "The Chronicles of Riddick", "The Exorcism of Emily Rose", "Paycheck", "The Sum of All Fears" (*Al vertice della tensione*), "Thirty-Two Short Films About Glenn Gould" (*Trentadue piccoli film su Glenn Gould* - che ha vinto il Genie Award come Migliore Film e gli è valso una nomination per la sua performance), "The Insider" (*Insider - dietro la verità*) e "Titus."

Il suo curriculum televisivo è lungo e variegato, e vanta ruoli storici come "Nuremberg" (*Il processo di Norimberga*), "The Day Reagan was Shot", "And Starring Pancho Villa as Himself", "Empire" e "Trudeau" (che gli è valso il Monte Carlo Television Festival Award 2002 come Migliore Attore e il Gemini Award 2002 come Migliore Attore in una Miniserie), fino ai drammi classici come "Romeo and Juliet" e "The Taming of the Shrew". Feore ha interpretato ruoli in diversi programmi TV quali "24", "Flashpoint", "The West Wing", "Boston Public" e la miniserie canadese "Slings and Arrows II", che racconta il dietro le quinte del caotico mondo del teatro. Feore ama anche lavorare come narratore per diversi progetti, fra cui il cortometraggio "Voodoo" e la nuova serie "Museum Secrets".

Feore è apparso allo Stratford Festival 2006, in "Don Juan" di Moliere, in cui ha interpretato il ruolo protagonista sia nella versione inglese e francese del play. Feore è stato inoltre il protagonista di "Coriolanus" e ha interpretato il ruolo di Fagin in "Oliver!", con grandi consensi da parte della critica.

In Canada ha ottenuto il successo presso il prestigioso Stratford Festival in cui è rimasto per 13 stagioni, recitando praticamente tutti i grandi protagonisti shakespeariani, da Riccardo III a Iago, da Romeo ad Amleto. Feore ha inoltre recitato a teatro nei panni di Claudius in "Hamlet" di Liev Schreiber, in scena al Public Theatre di New York. E' tornato a Stratford per il suo 50° Anniversario, nei panni di Professor Higgins in "My Fair Lady".

Feore nel 2007 ha ricevuto l'NBC Universal Canada Award of Distinction al Banff World Television Festival. Abita in Ontario con sua moglie, la regista/coreografa Donna Feore, e i loro tre figli.

Noto soprattutto per un ruolo protagonista nella serie TV di HBO/BBC "Rome", **RAY STEVENSON** (Volstagg) ha interpretato il legionario Titus Pullo con grandi consensi di pubblico e critica. Dopo questa serie, ha lavorato incessantemente in diversi film a soggetto.

Recentemente Stevenson ha interpretato "Kill the Irishman" di Jonathon Hensleigh, nel ruolo del famigerato boss della mafia Danny Greene, al fianco di Christopher Walken, Vincent D'Onofrio e Val Kilmer. Hensleigh e Jeremy Walters hanno scritto la sceneggiatura basata sul libro *To Kill the Irishman: The War That Crippled the Mafia* di Rick Porello.

In 'Thor' Stevenson interpreta Volstagg — ispirato al personaggio shakespeariano di Falstaff, che vanta oltre 400 chili di muscoli; in questo film Stevenson ha ritrovato il regista Kenneth Branagh, che aveva recitato al suo fianco in "Theory of Flight" (*La teoria del volo*), per la regia di Paul Greengrass. In seguito apparirà in "The Three Musketeers" Paul W.S. Anderson, con Logan Lerman, Orlando Bloom, Christoph Waltz, e Milla Jovovich. Il film si basa sul famoso romanzo di Alexandre Dumas e sarà distribuito il 14 ottobre 2011.

Recentemente è apparso nel film post-apocalittico "The Book of Eli" (*Codice: Genesi*), con Denzel Washington e Gary Oldman per la regia di Albert e Allen Hughes, e nel fantasy thriller "Cirque de Freak: The Vampire's Assistant" (*Aiuto Vampiro*). Nel 2008 è stato il protagonista di "Punisher: War Zone", che racconta le vicende dell'antieroe della Marvel Frank Castle e della sua battaglia contro il mondo del male in seguito alla morte della moglie e della figlia.

In precedenza Stevenson ha incarnato il ruolo di Dragonet in "King Arthur" di Antoine Fuqua, prodotto da Jerry Bruckheimer; ha recitato nel cult "Outpost", per la regia di Steven Barker; nel film TV "The Return of the Native", con Catherine Zeta Jones; e in "Some Kind of Life", al fianco di Jane Horrocks.

A teatro ha recitato negli York Mystery Plays nel 2000 presso lo York Minster. Nel 2001 ha interpretato il ruolo di Roger in "Mouth to Mouth", di Kevin Ely, presso l'Albery Theatre di Londra,

“THOR” - Note di Produzione

con Lindsay Duncan e Michael Maloney, e nel 2003 è apparso nei panni del Cardinale in “The Duchess of Malfi” in scena al Royal National Theatre, per la regia di John Webster, con Janet McTeer.

Nato in Irlanda del Nord, Stevenson è cresciuto in Inghilterra. Ha studiato recitazione nella scuola di teatro del Bristol Old Vic.

Dopo essersi reso noto al grande pubblico nel ruolo di Stringer Bell, il leader calcolatore dell'impero della droga di Baltimora nella apprezzata serie HBO “The Wire”, **IDRIS ELBA** (Heimdall) ha consolidato la sua fama grazie a una serie di apprezzate performance in film di alto profilo.

Idris ha iniziato la sua carriera a Londra diventando un volto popolare della televisione inglese quando aveva 20 anni. Ha recitato in alcuni dei programmi inglesi di maggior successo fra cui “Dangerfield”, “Bramwell” e “Ultraviolet”. Nel 2000 “Ultraviolet” è stato acquistato da Fox negli Stati Uniti, offrendo a Idris la possibilità di farsi conoscere nel mercato americano. Dopo essersi trasferito a New York, Idris è stato apprezzato dalla critica per il suo ritratto di Achille nella produzione off-Broadway di Sir Peter Hall di “Troilus and Cressida”, considerato da sempre uno dei play più complicati di Shakespeare. Poco dopo ha ottenuto una parte nell'apprezzata serie televisiva “Law & Order”.

In quello stesso periodo Alexa Fogel, che ha curato il casting della premiata serie HBO “Oz”, stava cercando attori per un'altra serie HBO a Baltimora. Ritenendolo perfetto per questa nuova serie, Fogel ha organizzato un meeting con il creatore dello show David Simon. Idris ha quindi ottenuto il ruolo di Stringer Bell, il tenente dell'impero della droga di Baltimora in “The Wire”. Nei panni della mano destra e del cervello che guida le operazioni di un narcotrafficante in prigione, il ritratto di Idris del complesso e minaccioso Bell è diventato uno dei più seguiti nella televisione statunitense. La popolarità dello show è direttamente proporzionale alla notorietà di Idris.

Idris ha esordito come protagonista nel film HBO, “Sometimes in April”, del regista Raoul Peck. Ambientato in Rwanda, ai tempi del genocidio, nel 1994, Idris è stato elogiato per la sua interpretazione di Augustan, un soldato Hutu che cerca di salvare la moglie Tutsi e la sua famiglia dalla strage etnica. In seguito Idris ha recitato in “Daddy's Little Girls” di Tyler Perry; al fianco di Hilary Swank nel thriller “The Reaping” (*I segni del male*) e nell'horror thriller “28 Weeks Later” (*28 settimane dopo*).

Idris è apparso nel premiato film “American Gangster” diretto da Ridley Scott, nel ruolo di Tango, un boss della droga che lotta contro Frank Lucas (Denzel Washington) per diventare il numero uno nel traffico di eroina ad Harlem. Basato su una storia vera, il film è stato distribuito nel novembre 2007.

Nel giugno 2007 Idris si è trasferito a Londra per iniziare le riprese del nuovo film di Guy Ritchie “RocknRolla”, interpretato da Gerard Butler, Thandie Newton e Tom Wilkinson. Nel film Idris è Mumbles, il membro di una gang sulle tracce di un dipinto rubato. Il film è stato distribuito nell'ottobre 2009, piazzandosi subito al primo posto dei botteghini inglesi. Il film è stato in seguito distribuito negli USA.

Aprile 2008 ha visto la distribuzione del crime thriller “Obsessed”, diretto da Steve Shill. Idris ha recitato al fianco di Beyonce Knowles e il film ha incassato 28,5 milioni di dollari nel solo weekend in cui è uscito al cinema, occupando il primo posto al botteghino. Idris interpreta un brillante uomo d'affari che ha una moglie bellissima e una vita invidiabile che viene però messa a dura prova quando uno dei suoi impiegati inizia a perseguitarlo.

Nel marzo 2009 Idris è apparso nella TV americana con la serie di grande successo “The Office”. Il personaggio di Idris è un impiegato dell'ufficio di Dunder Mifflin, che entra in competizione con Michael Scott (Steve Carell).

Idris ha interpretato il ruolo protagonista in due film d'azione nel 2010. Il primo è l'adattamento comico del libro “The Losers”, in cui recitava al fianco di Zoë Saldana, Chris Evans

"THOR" - Note di Produzione

e Jeffrey Dean Morgan. Poi in agosto ha recitato in "Takers" accanto a Matt Dillon, T.I. e Hayden Christensen.

Nel maggio 2009 Idris si è trasferito a Glasgow per girare "Legacy", diretto da Thomas Ikimi. Nel film Idris è Malcom Gray, un agente segreto che dopo una missione fallita in Europa orientale, torna a New York, dove la sua mente inizia a vacillare. Idris è stato produttore esecutivo del film, selezionato per la chiusura del Glasgow Film Festival a febbraio 2010 ed è stato presentato al Tribeca Film Festival nell'aprile 2010.

Idris è apparso nella serie drammatica BBC "Luther", nel ruolo di John Luther, un complesso detective che deve affrontare i suoi terribili demoni interiori. Le sei puntate sono andate in onda su BBC 1 nell'aprile 2010 e il pubblico e la critica hanno apprezzato Idris nei panni del tormentato investigatore. La serie è stata trasmessa da BBC America nell'ottobre 2010, meritando a Idris ancora una volta ottime critiche. La performance di Idris gli è valsa una nomination ai Golden Globe Awards 2011.

Nell'ottobre 2010 è stato annunciato che Idris avrebbe recitato il ruolo di Moreau in "Ghost Rider: Spirit of Vengeance", il sequel del brillante adattamento Sony del libro a fumetti. Idris reciterà con Nicolas Cage che interpreta Johnny Blaze. Il film è scritto e diretto da Mark Neveldine e Brian Taylor, ed è tratto da una storia di David S. Goyer. Uscirà nel febbraio 2012.

KAT DENNINGS (Darcy) è uno degli attori giovani emergenti di Hollywood. Grazie alla sua apprezzata performance in "Nick and Norah's Infinite Playlist" (*Nick & Norah: tutto accadde in una notte*) e il suo ruolo della figlia di Catherine Keener nel film "The 40 Year Old Virgin" (*40 anni vergine*) Dennings è ormai un nome noto.

Oltre al suo ruolo protagonista in "Thor", Dennings di recente ha ultimato "Daydream Nation" a Vancouver. Recita accanto a Reece Thompson, Josh Lucas e Andie MacDowell in questa storia d'amore umoristica e provocatoria su una studentessa di liceo che viene catapultata insieme a suo padre vedovo, su un desolato villaggio canadese. Per noia inizia una relazione con un insegnante e con un ragazzo tossicodipendente. Il film è stato presentato al Toronto International Film Festival il 10 settembre 2010.

Dennings ultimamente è apparsa sul grande schermo al fianco di Woody Harrelson e Sandra Oh nel film "Defendor". Il film segue le vicende di un poliziotto corrotto, un boss della mafia e di una ragazza di cui entrambi abusano. Dennings interpreta la prostituta drogata di crac.

Dennings è stata inoltre la protagonista del film di Robert Rodriguez "Shorts" (*Il mistero della pietra magica*), con William H. Macy e Leslie Mann. Il film è incentrato sulla scoperta da parte di un ragazzino di una roccia variopinta che esaudisce i desideri, e questo provoca il caos nella cittadina perché tutti vorrebbero impossessarsene.

Dennings ha recitato in "Nick and Norah's Infinite Playlist" (*Nick & Norah: tutto accadde in una notte*), al fianco di Michael Cera, per la regia di Peter Sollett. Il film, basato sull'omonimo libro, segue le vicende di una notte di Nick e Norah, sullo sfondo di New York City. Per la sua interpretazione di Norah, il *New York Post* ha definito Dennings "...coinvolgente, intelligente e completamente naturale, una star improvvisa in cui le ragazze del pubblico certamente si identificheranno". Per questo ruolo Dennings è stata nominata dalla International Press Academy al Satellite Award per la categoria "Actress in a Motion Picture, Comedy or Musical".

Dennings è apparsa in "The Answer Man", con Jeff Daniels e Lauren Graham. Il film segue la storia di una scrittrice che vive appartata dal mondo e che viene inseguita, per elargire consigli, da una madre single e da un uomo che è appena uscito da un centro di riabilitazione.

Dennings è apparsa nella commedia "House Bunny" (*La coniglietta di casa*), al fianco di Anna Faris, Katharine McPhee, Emma Stone e Rumer Willis. Il film parla di una coniglietta di Playboy che diventa la promotrice di Zeta Alpha Zeta, una associazione femminile che sta per perdere la sua sede. "House Bunny" (*La coniglietta di casa*) è stato campione di incassi, con un introito di oltre 70 milioni di dollari in tutto il mondo.

"THOR" - Note di Produzione

Altri credits cinematografici di Dennings comprendono: "Charlie Bartlett", con Robert Downey Jr.; "Raise Your Voice" (*Nata per vincere*) di New Line, in cui la sua performance è stata elogiata dal *The New York Times*; "Down in the Valley", con Edward Norton; "London" con Jessica Biel; e "'Big Momma's House 2" (*FBI: operazione tata*) con Martin Lawrence. E' apparsa in "Wanderlust" di IFC, per la regia di Robert Pucini e Shari Springer Berman, ed è stata selezionata per partecipare al prestigioso Sundance Filmmaker's Lab 2005, dove ha lavorato insieme a Robert Redford in "Dreamland", per la regia di Dante Harper.

Dennings vive a Los Angeles.

Nota per le sue performance ricche di passione, cura ed emozioni, **RENE RUSSO** (Frigga) continua a dimostrare il suo spessore e la sua versatilità in ogni ruolo da lei interpretato. Prima della sua performance al fianco di Anthony Hopkins nel ruolo della Regina Frigga di "Thor", Rene aveva recitato nella commedia "Yours, Mine & Ours" (*I tuoi, i miei e i nostri*), insieme a Dennis Quaid.

Quando Russo aveva interpretato con Pierce Brosnan il remake di United Artists del film classico del 1968 "The Thomas Crown Affair" (*Gioco a due*), i critici avevano apprezzato la sua voluttuosa e accattivante performance. Russo ha inoltre mostrato un dono per la commedia, quando, con Kevin Costner e Don Johnson è apparsa in "Tin Cup" di Warner Bros., nonché uno spiccato talento come attrice drammatica recitando al fianco di Mel Gibson, Gary Sinise e Delroy Lindo, nel ruolo della madre di un figlio rapito, nel thriller Touchstone "Ransom" (*Ransom - il riscatto*), di Ron Howard.

Russo è apparsa al fianco di Robert DeNiro e Eddie Murphy nella action comedy di Warner Bros. "Showtime", nel ruolo della produttrice di un reality show che crea un programma interpretato da una improbabile coppia di poliziotti (DeNiro e Murphy). E' inoltre apparsa nella commedia Disney "Big Trouble" (*Big Trouble - una valigia piena di guai*). Diretto da Barry Sonnenfeld e basato su un romanzo del premio Pulitzer Dave Barry, il film presenta un cast corale che comprende Tom Sizemore, Tim Allen, Stanley Tucci, Zooey Deschanel e Janeane Garofalo.

In "Lethal Weapon 3" (*Arma letale 3*), Russo ha recitato con Mel Gibson e Danny Glover, imponendosi all'attenzione del grande pubblico. La sua performance della detective degli Affari Interni che diventa la controparte femminile del personaggio di Gibson, è stata molto elogiata dalla critica. Nel 1998 Russo ha ripreso il ruolo di Lorna in "Lethal Weapon 4" (*Arma letale 4*), ritrovando Mel Gibson, Danny Glover e Joe Pesci.

I suoi film successivi hanno continuato a suscitare l'interesse e l'appezzamento del pubblico e della critica. Nel 1994 Russo è stata la protagonista accanto a Clint Eastwood e John Malkovich del grande successo "In the Line of Fire" (*Nel centro del mirino*), nei panni di un agente segreto che flirta con Eastwood. Il ruolo seguente è stato con Dustin Hoffman e Morgan Freeman in "Outbreak" (*Virus letale*) della Warner Bros., nei panni di una dottoressa che cerca di combattere un virus che minaccia di cancellare il mondo intero. In seguito è stata elogiata per "Get Shorty" di MGM, per il suo ruolo di una attrice di B-movies. Il film è interpretato anche da John Travolta, Gene Hackman e Danny DeVito. E' stata Gertrude Lintz in "Buddy", una commovente storia vera ambientata negli anni '20 e '30, che parla di una ricca donna di mondo (Lintz) che allevava animali esotici all'interno della sua casa. Ha recitato con Robert DeNiro e Jason Alexander nel film live action ricco di effetti speciali di Universal Pictures "Rocky and Bullwinkle", basato sul cartone classico di Jay Ward.

Dal suo esordio cinematografico nel 1989 con "Major League" (*Major League - la squadra più scassata della lega*), i credits di Russo comprendono "Mr. Destiny", "One Good Cop" (*La giustizia di un uomo*) con Anthony LaPaglia e "Freejack" con Emilio Estevez.

Nata in California, Russo è cresciuta a Burbank. All'età di 18 anni, è stata scoperta da un'agente durante un concerto dei Rolling Stones ed incoraggiata a diventare una modella. In seguito Russo si è trasferita a New York ed è diventata una top model per la Ford Agency. Fra gli anni '70 e '80 è apparsa sulle copertine di quasi ogni giornale di moda.

Lei e suo marito Danny Gilroy vivono a Los Angeles con la figlia Rose.

ANTHONY HOPKINS (Odin) è uno degli attori più noti e amati dell'industria del cinema, vincitore di vari premi e riconoscimenti per le sue interpretazioni indimenticabili, in una varietà di film a soggetto. Ha vinto un Oscar® come Migliore Attore per la sua inquietante performance nei panni di Hannibal Lecter nel film premio Oscar® di Jonathan Demme “The Silence of the Lambs” (*Il silenzio degli innocenti*) che è valso a Hopkins anche un BAFTA Award e diversi altri premi della critica per la stessa categoria. Da allora ha ricevuto altre tre nomination all'Oscar®, fra cui due come Migliore Attore, per la sua interpretazione nel film di James Ivory “The Remains of the Day” (*Quel che resta del giorno*) e nel film biografico di Oliver Stone “Nixon”; è stato inoltre candidato come Migliore Attore Non Protagonista per il suo ruolo nel film di Steven Spielberg “Amistad”.

Altri riconoscimenti da lui ricevuti comprendono nomination al Golden Globe Award per i suddetti film; un altro BAFTA Award lo ha ricevuto per il suo ruolo nel film di Richard Attenborough “Shadowlands” (*Viaggio in Inghilterra*); nomination allo Screen Actors Guild Award per “Nixon”, “Amistad” e “Bobby”. Nel 2006 ha ricevuto il Cecil B. DeMille Award, un riconoscimento alla carriera da parte della Hollywood Foreign Press Association.

Nato nel Galles, Hopkins ha esordito nel cinema nel ruolo di Riccardo nel film del 1968 “The Lion in Winter” (*Il leone d'inverno*), che gli è valso la sua prima candidatura al BAFTA Award. Ha ricevuto inoltre riconoscimenti per la versione cinematografica di “Hamlet” di Tony Richardson; i film diretti da Richard Attenborough “Young Winston” (*Gli anni dell'avventura*), “A Bridge Too Far” (*Quell'ultimo ponte*) e “Magic” (*Magic – Magia*); “Audrey Rose” di Robert Wise; “The Bounty” (*Il Bounty*) di Roger Donaldson; “The Good Father” (*The Good Father – Amore e rabbia*) di Mike Newell e “84 Charing Cross Road” di David Jones.

Nel decennio che ha seguito la sua performance premio Oscar® nel film del 1991 “The Silence of the Lambs” (*Il silenzio degli innocenti*), ha girato molti altri film: “Howard’s End” (*Casa Howard*), la sua prima collaborazione con James Ivory; “Bram Stoker’s Dracula” (*Dracula di Bram Stoker*) di Francis Ford Coppola; “Chaplin”, in cui ha collaborato nuovamente con Attenborough; “Legends of the Fall” (*Vento di passioni*); “Surviving Picasso”; “The Edge” (*L'urlo dell'odio*) scritto da David Mamet; “The Mask of Zorro” (*La maschera di Zorro*); “Meet Joe Black” (*Vi presento Joe Black*); “Instinct” (*Istinct – istinto primordiale*); e nel primo film di Julie Taymor, “Titus”. Inoltre ha diretto e interpretato il film indipendente “August”, per cui ha composto anche la colonna sonora.

Hopkins ha vestito nuovamente i panni del personaggio che ha lasciato una traccia indelebile nella sua carriera e nell'immaginario degli appassionati di cinema, il cannibale Hannibal Lecter, sia in “Hannibal” che in “Red Dragon”. I suoi film più recenti comprendono “Hearts in Atlantis” (*Cuori in Atlantide*) di Scott Hicks; “Bad Company” (*Bad Company – Protocollo Praga*) di Joel Schumacher; “The Human Stain” (*La macchia umana*) di Robert Benton “Alexander” per la regia di Oliver Stone; “Proof” (*Proof – La prova*) di John Madden, “All the King’s Men” (*Tutti gli uomini del re*) di Steven Zaillian; “Slipstream”, da lui scritto, diretto e musicato; “Beowulf” di Robert Zemeckis e “The Wolfman” di Joe Johnston.

Hopkins è stato inoltre premiato per il suo lavoro per il piccolo schermo, e ha ottenuto due Emmy Awards per i telefilm “The Lindbergh Kidnapping Case” e “The Bunker”; altre due nomination all'Emmy riguardano “The Hunchback of Notre Dame” di Hallmark Hall of Fame e la miniserie “Great Expectations”; ha ricevuto il BAFTA TV Award per la miniserie BBC “War & Peace”.

Nato nel Galles, Hopkins ha studiato presso la prestigiosa Royal Academy of Dramatic Art e ha inaugurato la sua carriera a teatro. Il suo primo lavoro importante è stato al National Theatre con cui ha messo in scena “Pravda”, che gli è valso un Olivier Award; subito dopo ha recitato in “King Lear”, come protagonista; e “Antony and Cleopatra”. Nel 1976 ha debuttato a Broadway con “Equus” di Peter Shaffer, per cui ha vinto un Drama Desk Award.

Oltre ai suoi numerosi impegni cinematografici, Anthony Hopkins è anche un bravo compositore, e le sue opere musicali sono state eseguite dalla Dallas Symphony Orchestra. Nel

"THOR" - Note di Produzione

2009 ha partecipato come compositore al "Festival Del Sole", a Cortona, in Italia. Nel 2004 Hopkins ha iniziato anche a dipingere, ottenendo un rapido riconoscimento come artista contemporaneo. Le sue opere sono attualmente in mostra in diverse gallerie d'arte e sono state acquistate dai vari collezionisti d'arte in tutto il mondo.

Nel 1993, Hopkins è stato onorato dalla Regina Elisabetta con il titolo di Cavaliere. Nel 2000 è diventato cittadino USA.

Anthony Hopkins di recente è apparso nel film "The Rite" (*Il Rito*) diretto da Mikael Håfström.

CLARK GREGG (Agente Coulson) ha iniziato la sua carriera di attore come membro fondatore ed ex direttore artistico della Atlantic Theater Company di New York. Ha recitato in numerose produzioni della compagnia: "Boys' Life" al Lincoln Center, "Mojo", "The Night Heron", "Sexual Perversity in Chicago" e molti altri. A New York ha inoltre calcato le scene teatrali di: "A Few Good Men" di Aaron Sorkin, a Broadway, "Unidentified Human Remains" e "The Old Boy" di A. R. Gurney.

Gregg si è trasferito a Los Angeles a metà anni '90 per lavorare nel cinema e alla TV; ha ottenuto ruoli fissi in "The West Wing", "Sports Night", "Will and Grace", "Sex and the City" e "The Shield". E' apparso inoltre nei film per la TV "My Sister's Keeper" di Hallmark, "Tyson" e "Live From Baghdad" per HBO. E' stato il co-protagonista di Julia Louis Dreyfus nella commedia CBS "The New Adventures of Old Christine".

Per il cinema ha girato: "Thor", "Mr. Popper's Penguins", "Iron Man 2", "500 Days of Summer" (*500 giorni insieme*), "Choke" (*Soffocare*), "Iron Man", "In the Land of Women" (*Il bacio che aspettavo*), "In Good Company", "Spartan", "State and Main", "Lovely and Amazing", "The Human Stain" (*La macchia umana*), "11:14", "Hoot" (*Ore 11:14 - destino fatale*), "We Were Soldiers", "One Hour Photo" e "Magnolia". Ha recitato il ruolo di Hank/Henrietta nel film di esordio di Tod Williams "The Adventures of Sebastian Cole", che gli è valso una candidatura all'Independent Spirit Award.

Gregg, noto per la sua versatilità di filmmaker, è anche sceneggiatore e regista: il primo film che ha scritto è stato "What Lies Beneath" (*Le verità nascoste* di DreamWorks), un grandissimo successo interpretato da Harrison Ford e Michelle Pfeiffer, per la regia di Robert Zemeckis. Il film con cui ha invece esordito nella regia è "Choke" (*Soffocare*), adattato da un romanzo di Chuck Palahniuk e presentato al Sundance Film Festival 2008 dove ha ricevuto il Premio Speciale della Giuria come Best Ensemble; il film, interpretato da Sam Rockwell e Anjelica Huston, è stato distribuito da Fox Searchlight nel 2008. Clark ha scritto o riscritto copioni per Universal, Disney, Paramount, Warner Bros. e Fox 2000.

Ha inoltre diretto diversi plays, fra cui "Distant Fires" di Kevin Heelan, nominato al Drama Desk e all'Outer Critics Circle Awards a New York; il play in seguito è stato messo in scena al Circle-in-the-Square a causa delle numerose richieste di replica. La produzione di Los Angeles, con Samuel L. Jackson, ha vinto i L.A. Weekly Awards, per la Migliore Regia, Migliore Ensemble e Miglior Play, ed è stato nominato a quattro Ovation Awards, anche per la Migliore Regia. Ha diretto il revival del 1998 di "Edmond" di Mamet, in scena all'Atlantic Theater, e ha creato, scritto e diretto il play "The Big Empty", che in seguito è diventato una serie.

JAIMIE ALEXANDER (Sif) è un'attrice che sta spopolando per la sua bellezza, ma dopo l'uscita dei prossimi film da lei interpretati, la gente si renderà conto soprattutto del suo talento. Ultimamente è apparsa al fianco di Jake Gyllenhaal nel dramma di Ed Zwick "Love and Other Drugs" (*Amore e altri rimedi*). Nell'atteso film epico della Marvel, "Thor", Jamie interpreta Sif al fianco di Chris Hemsworth ("Thor"), Natalie Portman e Sir Anthony Hopkins. Di recente ha ultimato la produzione del film indipendente "Loosies", con Peter Facinelli e Joe Pantoliano, e presto la vedremo nel dramma storico "Savannah", con Jim Caviezel, Chiwetel Ejiofor e Hal Holbrook.

Alexander è passata al cinema dopo aver recitato a lungo nella popolare serie di ABC Family Channel "Kyle XY". Il suo personaggio enigmatico, Jessi XX, svolge un ruolo importante nel

“THOR” - Note di Produzione

futuro e nel presente di Kyle. Torna in televisione nel gustoso ruolo della ribelle e immatura cognata di Edie Falco in “Nurse Jackie”, di Showtime.

Nata a Greenville, nella Carolina del Sud, Jaimie è cresciuta a Grapevine, in Texas, e dopo il liceo si è trasferita a Los Angeles per diventare attrice.

Lo hanno descritto a metà fra Johnny Depp e Toshiro Mifune: TADANOBU ASANO (Hogun) è certamente uno degli attori più amati, se non addirittura il più importante, dell'odierno cinema giapponese. Suo padre, un agente cinematografico, lo esortò ad interpretare il dramma TV “Kinpachi-sensei”, all'età di 14 anni. Il suo esordio cinematografico è avvenuto nel 1990, con “Swimming Upstream” (“Bataashi Kingyo”); il suo primo grande successo di critica è stato il progetto televisivo di Shunji Iwai, “Fried Dragon Fish” (1993). In Occidente ha ottenuto il successo con “Illusion” (“Maboroshi no Hikari”), di Hirokazu Koreeda, nel 1995, in cui recitava il ruolo di un uomo che inspiegabilmente si getta sotto un treno, lasciando la moglie e il figlio. I suoi lavori più noti sono: “Last Life in the Universe” (2003), per cui ha vinto l' Upstream Prize (*Premio Controcorrente come Migliore Attore*) come Migliore Attore al Festival di Venezia 2003 e “Mongol” (2007), nominato all'Academy Award® come Miglior Film Straniero. Noto soprattutto per i suoi personaggi ‘sopra le righe’ se non effettivamente ‘psicotici’ (come Kakihara in “Ichi the Killer”/“Koroshiya Ichi” del 2001), chi conosce Asano lo descrive come un uomo molto pratico e molto dedito alla famiglia. Asano è inoltre un artista, un musicista e un designer.

Nato a Louisville, nel Kentucky, l'attore **JOSH DALLAS** (Fandral) ha affinato il suo talento di attore in tutto l'Atlantico, studiando e recitando presso la Royal Shakespeare Company, con importanti performance live. Durante gli anni trascorsi in Inghilterra, è apparso in “The Enchanted Pig” in scena allo Young Vic, in “Once in a Lifetime”, al Royal National e in una serie di lavori del Royal National Theatre Studio. Dallas è stato il protagonista del revival del musical americano “On the Town”, in scena all'English National Opera, e in seguito rappresentato all'Opera di Parigi.

I credits inglesi di Dallas si estendono al di là del teatro e comprendono ruoli nelle serie televisive inglesi “Ultimate Force”, “Doctor Who” e “Money”, nonché il film TV “The Last Days of Lehman Brothers”. Il pubblico televisivo americano ha apprezzato Dallas nei ruoli di guest star nelle serie “Hawaii Five-O” e “C.S.I.: Crime Scene Investigation”.

Dallas ha inoltre girato due film con il regista tedesco Thomas Jahn: “80 Minutes” e “The Boxer.” L'attore è apparso in “The Descent: Part II” di Jon Harris e ha doppiato Bragg nel film di Chris Hartwill “Ghost Machine”.

Presto vedremo Josh nel ruolo protagonista di “Red Tails”, un film di George Lucas che racconta il valore della squadra di combattimento afro-americana della Seconda Guerra Mondiale, la Tuskegee Airmen; e nel ruolo del Principe Azzurro, nel telefilm ABC “Once Upon a Time”, che racconta la storia di una cittadina del Maine in cui si mescolano realtà e fantasia.

I FILMMAKERS

KENNETH BRANAGH (Regia) è uno dei più apprezzati filmmakers del mondo. Attore e regista, il suo lavoro è garanzia di qualità, autenticità e passione.

Branagh di recente ha ultimato la regia dell'atteso film d'azione e di avventura della Marvel, “Thor”, con Natalie Portman, Sir Anthony Hopkins, e Chris Hemsworth. Al centro della storia c'è il Mitico Thor, un potente e arrogante guerriero, le cui azioni sconsiderate riaccendono un antico conflitto; per punizione suo padre Odino lo bandisce dal regno e Thor viene catapultato sulla Terra, costretto a vivere insieme agli esseri umani. Sulla Terra Thor imparerà ad essere un eroe vero quando l'essere più pericoloso e malvagio del mondo invia le oscure forze di Asgard per invadere la Terra. Recentemente Branagh ha ultimato la produzione di “My Week with Marilyn”, in cui recita al fianco di Michelle Williams, Emma Watson, Dame Judi Dench e Julia Ormond. Il film si basa sulle tensioni fra Sir Laurence Olivier (Branagh) e Marilyn Monroe (Williams) durante la produzione di “The Prince and the Showgirl” (*Il principe e la ballerina*) secondo quanto documentato da Colin Clark, che lavorava al servizio di Sir Laurence Olivier. Il film è diretto da Simon Curtis.

La prima volta di Branagh al cinema è stata un successo immediato. La sua produzione del 1989 di “Henry V”, da lui adattato dall'opera shakespeariana, nonché diretto e interpretato, ha vinto numerosi premi fra cui due nomination all'Academy Award® come Miglior Attore e Miglior Regista. In seguito è stato invitato a Hollywood per dirigere e interpretare “Dead Again” (*L'altro delitto*), un grande successo internazionale; ha diretto e interpretato il film corale “Peter's Friends” (*Gli amici di Peter*), che ha vinto l'Evening Standard Peter Sellers Award for Comedy.

Il secondo film di Branagh in veste di attore, regista, scrittore e produttore è stato “Much Ado About Nothing” (*Molto rumore per nulla*), selezionato al Festival di Cannes; quello stesso anno il suo cortometraggio tratto dal play di Chekhov “Swan Song” (*Il canto del cigno*) è stato nominato all'Academy Award®. In seguito ha diretto Robert De Niro nel grande successo “Mary Shelley's Frankenstein”; il suo film in bianco e nero “A Midwinter's Tale” (*Nel bel mezzo di un gelido inverno*) ha inaugurato il Sundance Film Festival 1996 e ha vinto il prestigioso *Osello d'Oro* al Festival di Venezia. L'apprezzata versione di Branagh di “Hamlet”, in 70mm, ha ricevuto quattro nomination all'Academy Award®. Il suo quarto adattamento di un'opera shakespeariana è stato un musical anni '30 basato su “Love's Labour's Lost” (*Pene d'amor perdute*). Recentemente Branagh ha diretto i film HBO “As You Like It” (*As you like it - come vi piace*), la versione cinematografica dell'opera di Mozart “The Magic Flute” (*Il flauto magico*) e “Sleuth” (*Sleuth - Gli insospettabili*), scritto da Harold Pinter, con Jude Law e Michael Caine.

Altri suoi lavori cinematografici comprendono ruoli in: “A Month in the Country” (*Un mese in campagna*) di Pat O'Connor, “Othello” di Oliver Parker, “The Gingerbread Man” (*Conflitto di interessi*) di Robert Altman; “Celebrity” di Woody Allen, “Alien Love Triangle” di Danny Boyle; “The Theory of Flight” (*La teoria del volo*) di Paul Greengrass; “Wild Wild West” di Barry Sonnenfeld; “Rabbit Proof Fence” (*La generazione rubata*) di Philip Noyce, “Harry Potter and the Chamber of Secrets” (*Harry Potter e la camera dei segreti*); la commedia di Richard Curtis “PIRATE RADIO”; e “Valkyrie” di Bryan Singer.

Branagh è apparso in numerosi film per la TV, fra cui nel recente ruolo del Detective Kurt Wallander nella serie premiata con il BAFTA “Wallander”, che gli è valso nomination all'Emmy e al Golden Globe®. Ha inoltre recitato in “Shackleton” per Channel 4; in “Conspiracy” di A&E per cui ha ricevuto un Emmy come Migliore Attore e una nomination al Golden Globe; “Warm Springs”, in cui interpreta Franklin Roosevelt e che gli è valso nomination all'Emmy, al Golden Globe e al SAG Award.

Il lavoro di Branagh è iniziato con il suo debutto nella West End in “Another Country”, per cui ha vinto il Society of West End Theater's Award per il Migliore Esordiente. Ha fondato la Renaissance Theatre Company, con cui ha interpretato e/o diretto i seguenti play: “Twelfth Night”, “Much Ado About Nothing”, “As You Like It”, “Hamlet”, “Look Back in Anger”, “Uncle

"THOR" - Note di Produzione

Vanya", "King Lear", "A Midsummer Night's Dream", "Coriolanus" e "The Life of Napoleon". Ha inoltre scritto i play "Public Enemy" e "Tell Me Honestly".

Le sue numerose apparizioni teatrali comprendono: "Henry V," "Love's Labour's Lost" e "Hamlet" con la RSC. Recentemente ha diretto "The What I Wrote", in scena sia nella West End londinese che a Broadway, dove è stato nominato al Tony Award, e ha regalato incredibili performance nei teatri inglesi in "Richard III" di Mamet, "Edmond" e "Ivanov". Tornerà a teatro per la riapertura del Lyric Theatre, a Belfast, con la nuova commedia "Painkiller".

Branagh si è laureato presso la Royal Academy of Dramatic Art, dove ha vinto la Bancroft Gold Medal. Ha ricevuto la prestigiosa Michael Balcon Award da parte del British Academy of Film and Television Arts (BAFTA), per il suo importante contributo al cinema.

La squadra di scrittori di **ASHLEY EDWARD MILLER** (Sceneggiatura) & **ZACK STENTZ** (Sceneggiatura) vanta diversi progetti per il cinema. Miller & Stentz si sono fatti conoscere grazie allo show di J.J. Abrams "The Fringe" e "Terminator: The Sarah Connor Chronicles" per Fox. Insieme, oltre a "Thor", hanno scritto la bozza di "X-Men: First Class" per Fox e Bryan Singer (che l' seguito produsse il film diretto da Matthew Vaughn), e "Damn Nation" per Paramount (prodotto da Dark Horse). Attualmente sono impegnati nella scrittura di "The Limited" per la Disney (basato sul pilota di Sean Bailey) e di "Untitled Action Film" per DreamWorks (prodotto da Walter Parkes e Laurie MacDonald).

Nato nell'area del Northern Virginia/DC Metro, Ashley Edward Miller ha frequentato la prestigiosa Thomas Jefferson High School for Science and Technology. Ha studiato Letteratura Inglese e Scienze Politiche presso il College of William & Mary, diventando un insegnante di inglese e di scrittura creativa nella Contea di Fairfax, in Virginia, e in seguito un analista per la Chief of Naval Operations attraverso la Science Applications International Corporation. Ha incontrato Zack Stentz su Internet: entrambi condividevano una passione per tutto ciò che riguarda "Star Trek". Da allora Ashley e Zack hanno scritto e/o prodotto oltre cento ore di televisione, iniziando con "Gene Roddenberry's 'Andromeda'", il revival di "The Twilight Zone" su UPN fino ai recenti "Terminator: The Sarah Connor Chronicles" e "Fringe". Il loro primo credit cinematografico è stato "Agent Cody Banks" del 2003: ultimamente hanno collaborato a "Thor", all'imminente "X-Men: First Class" e a diversi altri progetti attualmente in fase di sviluppo o produzione. Ashley vive a Los Angeles, in California, circondato dai suoi fumetti e dalle sue action figures, insieme a sua moglie e a suo figlio.

Nato a Mendocino County, una zona famosa per le sue foreste di legno rosso, Zack Stentz ha studiato antropologia e giornalismo alla University of California, a Santa Cruz. In veste di giornalista, Stentz ha scritto nei vari settimanali di San Francisco: *The Economist*, *Esquire*, *Entertainment Weekly*, *Sports Illustrated*, *Details*. Appassionato di fantascienza e fantasy, Zack ha incontrato il suo futuro socio Ashley Edward Miller, durante una iniziativa su Internet dedicata ai fan di "Star Trek". Insieme ad Ashley, Zack ha scritto e prodotto gli show televisivi "Gene Roddenberry's 'Andromeda'", "The Twilight Zone", "Terminator: The Sarah Connor Chronicles" e "Fringe". Oltre a "Thor", lui e il suo socio hanno scritto "X-Men: First Class", "Agent Cody Banks". Vive a Los Angeles con la moglie e i loro tre figli.

Grande fan dei fumetti Marvel sin da piccolo, **DON PAYNE** (Sceneggiatura) è lo sceneggiatore nonché scrittore e consulente della serie Tv animata "The Simpsons".

Ha vinto quattro Emmy per il suo lavoro in "The Simpsons", ricevendo il prestigioso Paul Selvin Award da parte dei Writers Guild of America per la puntata "Fraudcast News".

Altri film da lui prodotti comprendono "My Super Ex-Girlfriend" (*La mia super ex ragazza*) e "Fantastic Four: Rise of the Silver Surfer" (*I Fantastici Quattro e Silver Surfer*).

Ha frequentato la scuola di cinema della UCLA, laureandosi in cinematografia e scienze televisive, con una specializzazione in sceneggiatura. Nel 2006 ha ricevuto il prestigioso riconoscimento della UCLA, la Hunter/Zakin Chair in Screenwriting.

“THOR” - Note di Produzione

Vive a Los Angeles con sua moglie Julie e i loro figli: Nathaniel (12); Joshua (9); e Lila (3).

Oltre ad aver collaborato alla scrittura della storia di “Thor”, **J. MICHAEL STRACZYNSKI** (Storia) ha prodotto le sceneggiature di “Changeling” per la regia di Clint Eastwood, “Ninja Assassin” per i Wachowki Brothers, e “Underworld 4”, attualmente in lavorazione a Vancouver. E’ inoltre impegnato nella scrittura di “Voices of the Dead” per DreamWorks (di cui è anche produttore esecutivo), nonché “Shattered Union” e “Vanishing Point”, entrambi per Bruckheimer/Disney. Per la televisione, Straczynski ha creato e prodotto la serie “Babylon 5”, “Crusade” e “Jeremiah” e per i fumetti ha scritto sia per Marvel e DC: *The Amazing Spider-Man*, *Thor*, *Wonder Woman*, *Superman*. La sua graphic novel *Superman: Earth One* è stata selezionata fra i best seller del *New York Times* per ben 20 settimane di fila.

Nato nel New Jersey, la famiglia di Straczynski si è trasferita 20 volte durante i suoi primi 18 anni di età, e questo è il motivo per cui ha sviluppato un amore per le parole e la scrittura: le case e i quartieri cambiavano sempre ma i libri della sua biblioteca erano sempre gli stessi. Si è laureato in psicologia clinica e sociologia nella San Diego State University, e per anni è stato reporter; ha pubblicato oltre 500 articoli per *Los Angeles Times*, *Los Angeles Herald Examiner*, *Writer’s Digest* e *TIME, Inc.* Ha inoltre scritto numerosi romanzi e racconti brevi.

Oltre ad essere stato nominato al British Academy Award per la sua sceneggiatura di “Changeling”, Straczynski ha ricevuto l’Eisner Award, l’Inkpot Lifetime Achievement Award, il Saturn Award, l’Hugo Award (due volte), il Ray Bradbury Award, il Christopher Foundation Award, lo Space Frontier Foundation Award e l’E Pluribus Unum Award da parte della American Cinema Foundation.

Straczynski scrive per dieci ore al giorno, tutti i giorni, ad eccezione del suo compleanno, Capodanno e Natale. E’ single ed è ‘sul mercato’.

MARK PROTOSEVICH (Storia) è nato e cresciuto a Chicago, Illinois. Fin da giovanissimo, si è nutrito di film, rock and roll e fumetti; “Thor” era il suo preferito, infatti lavorare nella versione cinematografica di questo leggendario personaggio per lui è stato un sogno che diventa realtà.

Protosevich ha studiato presso il Columbia College di Chicago e dopo la laurea è stato invitato dal Presidente del Dipartimento di Cinema a insegnare all’interno della scuola, un lavoro che ha svolto per quattro anni con grandi soddisfazioni. Contemporaneamente ha lavorato anche come scrittore freelance e nel 1987 ha scritto e diretto il cortometraggio “Past Voices”, che ha vinto il Gold Hugo e il Gold Plaque al Chicago International Film Festival.

Dopo essersi trasferito a Los Angeles, Protosevich ha lavorato come story analyst per il produttore Scott Rudin e la Columbia Pictures e in seguito ha curato lo sviluppo dei film di Orion Pictures, è stato produttore della Dawn Steel, e Metro-Goldwyn-Mayer.

Nel 1996 ha venduto la sua sceneggiatura originale “The Cell” e da allora è diventato uno scrittore molto richiesto. Nel 2000 New Line Cinema ha distribuito “The Cell”, diretto da Tarsem Singh e interpretato da Jennifer Lopez, Vince Vaughan e Vincent D’Onofrio. Roger Ebert lo ha selezionato fra dieci migliori film dell’anno e la Horror Writers Association ha candidato la sceneggiatura di Protosevich al Bram Stoker Award.

Nel 2006 Protosevich ha scritto la sceneggiatura di “Poseidon”, il remake del film del 1972 “The Poseidon Adventure” (*L’avventura del Poseidon*). Diretto dal filmmaker Wolfgang Petersen, “Poseidon” presenta Kurt Russell, Richard Dreyfuss e Josh Lucas.

Protosevich (con Akiva Goldsman) ha scritto la sceneggiatura del film del 2007 “I Am Legend”, con Will Smith per la regia di Francis Lawrence. Il film ha appassionato lo scrittore, che si è dedicato al progetto per oltre dieci anni. “I Am Legend” è stato un successo mondiale, con incassi pari a 585,349,010 dollari. Dal 2006 al 2008 Protosevich ha collaborato alla scrittura di “Thor” e si è molto divertito a lavorare con Kevin Feige e con la squadra della Marvel.

“THOR” - Note di Produzione

Recentemente ha ultimato la sceneggiatura del remake americano del film coreano “Oldboy” (per Mandate Pictures) e attualmente sta lavorando ad un copione basato sul popolare videogame “Mass Effect”, prodotto da Avi e Ari Arad e Legendary Pictures.

Vive a Cape Cod con sua moglie, la pittrice Robena Malicoat e vanta un’intera collezione di fumetti di Thor.

Nel corso dell’ultimo decennio, **KEVIN FEIGE** (Produttore) ha interpretato ruoli centrali in una serie di blockbuster adattati dalle pagine dei fumetti Marvel, fra cui le trilogie di “Spider-Man” e “X-Men”. Nel suo attuale ruolo di produttore e presidente dei Marvel Studios, Feige supervisiona tutti gli aspetti creativi dei film e dei prodotti di home entertainment della società.

Prima di “Thor”, Feige di recente ha prodotto “Iron Man 2”, distribuito al cinema il 7 maggio 2010. Il sequel di “Iron Man”, diretto da Jon Favreau e interpretato da Robert Downey Jr., Gwyneth Paltrow, Mickey Rourke, Scarlett Johansson e Don Cheadle, ha incassato 128,1 milioni di dollari nei botteghini nel solo giorno della sua uscita. Il film ha incassato oltre 620 milioni di dollari.

Nell’estate del 2008 Feige ha prodotto “Iron Man” e “The Incredible Hulk”, i primi due film interamente finanziati e sviluppati dai nuovi Marvel Studios. “Iron Man”, in cui Robert Downey Jr. veste la potente armatura per la regia di Jon Favreau, al fianco di Gwyneth Paltrow e Jeff Bridges, è stato distribuito il 2 maggio 2008 ed è stato un successo immediato. Dopo aver occupato il primo posto al cinema per due settimane di seguito, il film ha incassato oltre 100 milioni di dollari nel weekend in cui è uscito, per un introito mondiale pari a 571 milioni di dollari.

Il 13 giugno 2008, Marvel ha distribuito “The Incredible Hulk”, interpretato da Edward Norton, al fianco di William Hurt, Tim Roth e Liv Tyler. Lo spettacolare revival del regista Louis Leterrier della storia del leggendario golia verde, ha incassato oltre 250 milioni di dollari in tutto il mondo.

Feige è attualmente impegnato nella produzione di tre nuovi progetti per Marvel Studios: “Captain America: The First Avenger” con Chris Evans, Sebastian Stan, Hugo Weaving e Hayley Atwell, che uscirà il 22 luglio 2011; “The Avengers” (*I vendicatori*), la cui uscita è previsto il 4 maggio 2012; e “Iron Man 3”, che sarà distribuito il 3 maggio 2013.

Feige in precedenza è stato produttore esecutivo del secondo e del terzo film di “Spider-Man”, i cui introiti collettivi ammontano a oltre 1 miliardo e mezzo di dollari. La serie di “Spider-Man”, interpretata da Tobey Maguire, Kirsten Dunst e James Franco, sono i tre film di supereroi campioni di incassi di tutti i tempi.

Feige ha inoltre co-prodotto “X2: X-Men United” (*X Men 2*), la seconda puntata del popolare franchise “X-Men” ed è stato produttore esecutivo di “X-Men 3: The Last Stand” (*X men: conflitto finale*). I due film, interpretati da Hugh Jackman, Halle Berry e Ian McKellen, hanno incassato complessivamente 866 milioni di dollari in tutto il mondo. Feige è stato produttore esecutivo dell’adattamento cinematografico della Marvel Studios di “X-Men Origins: Wolverine” (*X Men le origini: Wolverine*).

Dopo essere entrato a far parte della Marvel nel 2000, Feige ha seguito la produzioni di tutti i film della società nelle varie fasi dello sviluppo e della realizzazione. I suoi credits comprendono la produzione esecutiva di “Fantastic Four” (*I Fantastici Quattro*) e del suo sequel “4: The Rise of the Silver Surfer” (*I Fantastici Quattro e Silver Surfer*) che complessivamente hanno incassato oltre 600 milioni in tutto il mondo. E’ stato inoltre il produttore esecutivo di “Hulk” di Ang Lee, con Eric Bana e Jennifer Connelly; “Elektra”, con Jennifer Garner; e “The Punisher”, con Thomas Jane. Inoltre Feige ha coprodotto il grande successo 2003 “Daredevil”, con Ben Affleck.

Dopo una laurea presso la scuola di Cinema e Televisione della University of Southern California, Feige ha lavorato per Lauren Shuler Donner e Richard Donner nella loro società che ha sede presso la Warner Bros.. Nel corso di questo incarico, Feige ha lavorato per il film di azione e di avventura “Volcano” e nella commedia romantica “You’ve Got Mail” (*C’è posta per te*). Il primo film prodotto da Feige è stato “X-Men”, un progetto che ha rivitalizzato il genere del

“THOR” - Note di Produzione

fumetto. Nel 2003 Feige è apparso nell'annuale lista compilata da *Hollywood Reporter* sui 35 giovani executives che diventeranno leader nell'industria dello spettacolo.

ALAN FINE (Produttore Esecutivo) è il Vice Presidente Esecutivo di Marvel Worldwide, Inc. e Capo del Marketing Officer di Marvel Characters, Inc. E' inoltre Presidente dei Comitati Cinematografico e di Animazione Creativa della Marvel.

Alan Fine è stato Presidente e CEO delle divisioni Giocattoli e Pubblicazioni della Marvel, nonché il Presidente di Kay Bee Toy Stores.

Fine è cresciuto a Rhode Island, dove ha frequentato la University of Rhode Island, laureandosi in psicologia. Attualmente divide il suo tempo fra West Palm Beach, in Florida e Mattapoisett, nel Massachusetts. Fine è felicemente sposato e ha due bambini.

STAN LEE (Produttore Esecutivo) è il fondatore di POW! Entertainment di cui è il Presidente e il Chief Creative Officer. Noto a milioni di persone come l'uomo i cui supereroi hanno portato la Marvel ad una posizione di leadership incontrastata nell'industria del fumetto, le co-creazioni di Stan Lee comprendono Spider-Man, The Incredible Hulk, X-Men, The Fantastic Four, Iron Man, Daredevil, Silver Surfer e Dr. Strange.

Presidente Emerito di Marvel Media, Lee è diventato editore di Marvel Comics nel 1972. E' la forza creativa che ha portato la Marvel in prima linea nel settore dell'editoria dei fumetti. Nel 1977 Spider-Man è stato pubblicato come una striscia a fumetti sul giornale, diventando famosissimo e in seguito è apparso su oltre 500 giornali in tutto il mondo.

Da giugno 2001 fino alla ufficiale creazione di POW!, nel novembre 2001, Stan Lee ha lavorato per dare vita a POW! e ai suoi progetti.

DAVID MAISEL (Produttore Esecutivo) è stato il Vice Presidente Esecutivo e Presidente di Marvel Studios dal 2005 al 2009.

Ha inoltre occupato posizioni prestigiose presso Endeavor, Creative Artists Agency e The Walt Disney Company. Si è diplomato presso la Duke University e la Harvard Business School.

PATRICIA WHITCHER (Produttore Esecutivo) è attualmente impegnata come produttore esecutivo ad Albuquerque, nel Nuovo Messico, in "The Avengers", il suo secondo film per Marvel Studios. Diretto da Joss Whedon, "The Avengers" riunisce Iron Man, Thor, Captain America e The Incredible Hulk in un unico racconto epico. Il cast comprende Robert Downey, Jr., Chris Hemsworth, Chris Evans, Mark Ruffalo, Scarlett Johansson, Samuel L. Jackson, Jeremy Renner e Tom Hiddleston.

Prima di entrare a far parte dell'universo Marvel, Whitcher ha prodotto a livello esecutivo "The Soloist" (*Il solista*), un dramma basato su una storia vera ambientata in quartiere povero di L.A., nel 2008. Basato su articoli di giornale scritti dal giornalista di *Los Angeles Times* Steve Lopez, il film presenta Downey e Jamie Foxx.

Nel 2006 Whitcher è stata produttrice esecutiva dell'adattamento cinematografico del musical di Broadway "Dreamgirls", con Jamie Foxx, Beyoncé Knowles, Eddie Murphy e Jennifer Hudson. Diretto da Bill Condon, "Dreamgirls" ha vinto due Academy Awards® (per Hudson e per il missaggio sonoro), ricevendo ben otto nomination.

"Memoirs of a Geisha" (*Memorie di una geisha*) che Whitcher ha prodotto a livello esecutivo nel 2005 per la regia di Rob Marshall, è stato un altro grande successo con sei nomination all'Oscar® e tre statuette vinte (per la direzione artistica, la fotografia e i costumi).

Whitcher in precedenza ha prodotto a livello esecutivo la commedia drammatica di Steven Spielberg "The Terminal", con Tom Hanks e Catherine Zeta-Jones. I suoi credits come produttore comprendono inoltre: "Moonlight Mile" (*Moonlight Mile - voglia di ricominciare*) di Brad Silberling, con Dustin Hoffman e Susan Sarandon; "Where the Heart Is" (*Qui, dove batte il cuore*), con Natalie Portman e Ashley Judd; "My Best Friend's Wedding" (*Il matrimonio del mio*

"THOR" - Note di Produzione

migliore amico) di P.J. Hogan, con Julia Roberts e Cameron Diaz; "How to Make an American Quilt" (*Gli anni dei ricordi*), "High School High" e "A Dangerous Woman" (*Una donna pericolosa*).

Prima di diventare produttore, Witcher è stata direttore di produzione di "True Lies", "The Meteor Man", "The Lawnmower Man" (*Il tagliaerba*) "Iron Maze" e "Darkman". Da sempre residente a Los Angeles, Witcher si è laureata ed è madre di due bambini.

LOUIS D'ESPOSITO (Produttore Esecutivo) è il Co-Presidente dei Marvel Studios. E' stato produttore esecutivo nei blockbuster "Iron Man" e "Iron Man 2", e recentemente ha lavorato per l'atteso "Thor", per "Captain America: The First Avenger" e "The Avengers" (*I vendicatori*).

Come co-presidente dello studio e produttore esecutivo di tutti i film Marvel films, D'Esposito supervisiona la fase di sviluppo di ogni film fino alla realizzazione.

D'Esposito ha iniziato a lavorare per i Marvel Studios nel 2006. In precedenza D'Esposito ha prodotto a livello esecutivo il film di grande successo del 2006 "The Pursuit of Happiness" (*La ricerca della felicità*) con Will Smith, "Zathura: A Space Adventure" (*Zathura: un'avventura spaziale*) e il grande successo del 2003 "S.W.A.T.", con Samuel L. Jackson e Colin Farrell.

HARIS ZAMBARLOUKOS, BSC (Direttore della Fotografia) ha girato il mega successo "Mamma Mia!", con Meryl Streep e Amanda Seyfried. I suoi credits recenti comprendono il recente film di Richard Eyre, "The Other Man" con Liam Neeson, Laura Linney e Antonio Banderas.

Zambarloukos in precedenza ha collaborato con il regista Kenneth Branagh in "Sleuth" (*Sleuth - Gli insospettabili*), con Michael Caine e Jude Law. Altri credits comprendono "Death Defying Acts" (*Houdini - l'ultimo mago*) di Gillian Armstrong, con Guy Pearce e Catherine Zeta-Jones, e "Venus" di Roger Michell, con Peter O'Toole, che gli è valso un posto nella lista di *Variety* dei 10 personaggi più interessanti del 2006 (10 to Watch: Cinematographers in 2006). Ha inoltre curato la fotografia di "Enduring Love" (*L'amore fatale*) con Daniel Craig e Samantha Morton, per cui è stato nominato nella categoria Best Technical Achievement dei British Independent Film Awards. "Enduring Love" (*L'amore fatale*) è stato selezionato da *LA Weekly* come Migliore Fotografia del 2004.

Altri suoi credits cinematografici comprendono: "Opal!", "The Best Man", "Spivs", "Oh Marbella!", "Mr. In-Between" e "Camera Obscura." E' stato inoltre direttore della fotografia della seconda unità in "Batman Begins" di Christopher Nolan.

Nato a Nicosia, a Cipro, Zambarloukos ora vive a Londra.

BO WELCH (Scenografia) è uno degli scenografi più versatili e di maggior talento del cinema contemporaneo. Ha collaborato con i massimi registi, ottenendo quattro nomination all'Oscar®.

Dopo la laurea presso il College of Architecture della University of Arizona, Welch ha iniziato a lavorare come architetto a Los Angeles. Desideroso di novità, ha accettato un lavoro presso la Universal Studios come set designer. I primi credits cinematografici di comprendono il film di Robert Zemeckis "Used Cars" (*La fantastica sfida*) e il western di Walter Hill "The Long Riders" (*I cavalieri dalle lunghe ombre*).

Dopo aver lavorato come set designer nei film quali "Mommie Dearest" (*Mamma cara*) e in "History of the World: Part I" (*La pazza storia del mondo*) di Mel Brooks, Welch è diventato direttore artistico per il film di Jonathan Demme "Swing Shift" (*Swing shift - tempo di swing*).

Welch è stato nominato all'Oscar® nel 1986 per il suo lavoro come direttore artistico in "The Color Purple" (*Il colore viola*) di Steven Spielberg. E' stato scenografo nel film sui vampiri di Joel Schumacher "The Lost Boys" (*Ragazzi perduti*) e ha iniziato una prolifica collaborazione con Tim Burton in "Beetle Juice", "Edward Scissorhands" (*Edward Manidiforbice*, che gli è valso un BAFTA) e "Batman Returns".

“THOR” - Note di Produzione

Le bellissime realizzazioni di Welch in “A Little Princess” (*La piccola principessa*) di Alfonso Cuarón gli sono valse la sua seconda nomination all’ Oscar® nel 1996. L’Academy lo ha nuovamente candidato all’Oscar® nel 1997 per “The Birdcage” (*Piume di struzzo*) di Mike Nichols e nel 1998 per la commedia di fantascienza “Men in Black”. I suoi credits cinematografici comprendono “The Accidental Tourist” (*Turista per caso*) “Ghostbusters II”, “Grand Canyon”, “Men in Black II”, “Primary Colors” (*I colori della vittoria*), “Wild Wild West” e “What Planet Are You From?”.

Welch ha inoltre intrapreso la carriera di regista, che ha inaugurato nel 2000 dirigendo una puntata della serie TV di Barry Josephson/Barry Sonnenfeld “Secret Agent Man”, a cui hanno fatto seguito alcune puntate di un’altra serie di Josephson/Sonnenfeld, “The Tick”, nel 2001. Welch ha inoltre creato la scenografia del pilota.

Il suo esordio nel cinema è avvenuto con l’adattamento live action del popolarissimo libro di Dr. Seuss “The Cat in the Hat”, nel 2003.

Dopo le riprese di “Thor”, Welch ha iniziato a lavorare per “Men in Black III”.

PAUL RUBELL, A.C.E. (Montaggio) è stato nominato all’Academy Award®, due volte, ed entrambe le volte per un film di Michael Mann. Nel 2000 ha condiviso la sua nomination per “The Insider” con William Goldenberg e David Rosenbloom. Nel 2005 è stato nominato insieme a Jim Miller per “Collateral”. Rubell ha inoltre montato il film sui gangster di Mann, “Public Enemies”, e il suo adattamento cinematografico della popolare serie TV degli anni ‘80 “Miami Vice”.

Rubell ha inoltre editato il grande successo “Transformers” di Michael Bay, e il suo sequel del 2009, “Transformers: Revenge of the Fallen” (*Transformers: la vendetta del caduto*) nonché “The Island”, nel 2005.

Altri suoi credits cinematografici comprendono “Hancock” (con Will Smith), “The League of Extraordinary Gentlemen” (*La lega degli uomini straordinari*) “\$1m0ne,” “xXx,” “The Cell”, “Blade”, “The Island of Dr. Moreau” (*L’isola del Dott. Moreau*), “Ruby Cairo,” “The Stone Boy” e “The Final Terror.”

Rubell vanta un lungo curriculum in televisione ed è stato nominato all’ Emmy Awards per il suo lavoro in “Andersonville” e in “My Name Is Bill W.”, che ha condiviso con John Wright.

ALEXANDRA BYRNE (Costumi) ha vinto l’Oscar® e un BAFTA, nonché una candidatura al Tony Award. Ha ricevuto la sua prima candidatura all’Oscar® nel 1997 per i costumi da lei ideati per l’adattamento cinematografico di “Hamlet”. Kenneth Branagh Byrne ha ricevuto la seconda nomination all’Oscar® nel 1999 per il suo lavoro nel film di Shekar Kapur “Elizabeth” e un terzo nel 2005 per “Finding Neverland” (*Neverland – un sogno per la vita*) di Marc Forster. Ha vinto l’Academy Award® nel 2008 “Elizabeth: The Golden Age” di Kapur. Ha inoltre ricevuto nomination al BAFTA per “Hamlet,” “Elizabeth,” “Finding Neverland” (*Neverland – un sogno per la vita*) e “Elizabeth: The Golden Age”.

I costumi creati da Byrne comprendono “Phantom of the Opera” (*Il fantasma dell’opera*), “Sleuth” (*Sleuth – Gli insospettabili*) di Branagh e “The Garden of Eden”.

Alla fine degli anni ‘70, Byrne ha studiato architettura a Bristol; in seguito ha frequentato il Motley Course di design teatrale presso l’ English National, con la leggendaria Margaret Harris. Ha lavorato a lungo per la televisione e per il teatro, sia come set designer che costumista. I suoi credits televisivi comprendono “Persuasion” di Roger Michell, per cui ha ricevuto il BAFTA Award per i Migliori Costumi e “The Buddha of Suburbia”, per cui è stata nominata al BAFTA e al RTS Award.

Byrne ha ricevuto la sua nomination al Tony nel 1990 nella categoria Best Scenic Design per “Some Americans Abroad”, rappresentato sia dalla Royal Shakespeare Company che al Lincoln Center di New York.

Byrne è sposata all’attore Simon Shepherd. Hanno 4 figli e vivono in Inghilterra.

“THOR” - Note di Produzione

CRAIG KYLE (Co-Produttore) ha iniziato la sua carriera alla Marvel Entertainment come consulente dell'animazione nel 2000, ma presto è stato assunto come Executive Creativo per il reparto di animazione della società. Ha sviluppato due progetti live-action per la televisione, nonché nove serie animate.

Craig ha inoltre supervisionato lo sviluppo e la produzione dei progetti animati Marvel in DVD, fra cui “Ultimate Avengers: The Movie”, “Ultimate Avengers II”, “Iron Man”, “Hulk VS”, “Doctor Strange”, “Planet Hulk” e “Thor: Tales of Asgard”. Per ognuno di questi film Craig è stato produttore nonché scrittore della storia.

Avendo scritto numerose puntate di animazione e fumetti per Marvel, Craig è un narratore di grande esperienza. Al di là delle sue normali esperienze di produzione, Craig scrive anche serie a fumetti per la Marvel, che spesso presentano il popolarissimo X-23— un personaggio di sua creazione.

Tre anni fa Craig è stato promosso Vice Presidente della divisione live action della Produzione e dello Sviluppo dei Marvel Studios e attualmente è il coproduttore di “Thor”.

Produttore di talento, **VICTORIA ALONSO** (Co-Produttore) ha coprodotto “Iron Man” e “Iron Man 2”, entrambi diretti da Jon Favreau, ed è attualmente impegnata nella coproduzione di “Captain America” per la regia di Joe Johnston e di “The Avengers” (*I vendicatori*) di Marvel Studios, dello scrittore/regista Joss Whedon. La carriera di Alonso è iniziata proprio con la nascita dell'industria degli effetti visivi; Victoria è stata produttrice commerciale degli effetti visivi per diversi film a soggetto al fianco di registi del calibro di Ridley Scott (“Le crociate”), Tim Burton (“Big Fish”) e Andrew Adamson (“Shrek”). Attualmente è Vice Presidente Esecutivo degli Effetti Visivi e della Post Produzione, per Marvel Studios.

DAVE JORDAN (Supervisore Musicale) è stato supervisore musicale di “Iron Man” e “Iron Man 2”. Di recente ha lavorato per i seguenti film: “Big Mommas: Like Father Like Son” (*Big Mama: tale padre tale figlio*), “Gulliver’s Travels”, “Lottery Ticket”, “Vampires Suck” (*Mordimi*), “Marmaduke”, “When in Rome”, “Old Dogs” (*Daddy Sitter*), “The Incredible Hulk”, “Charlie Bartlett”, “Transformers”, “Reign Over Me”, “Meet the Spartans”, “Ghost Rider”, “Date Movie” (*Hot Movie*), “Man About Town” (*Il diario di Jack*), “The Fantastic Four”, “Kicking & Screaming” (*Kicking and Screaming – derby in famiglia*), “The Upside of Anger” (*Litigi d’amore*), “Elektra” e “Harold & Kumar Go to White Castle” (*American trip – il primo viaggio non si scorda mai*).

Altri suoi credits comprendono: “Dude, Where’s My Car?” (*Fatti, strafatti e strafighe*), “The Fast and the Furious”, “Daredevil”, “Cheaper by the Dozen” (*Dodici lo chiamano papà*) e “The Punisher”, nonché la serie TV “Glory Daze”.

PATRICK DOYLE (Musica), da tempo collabora con Kenneth Branagh. Si è laureato presso la Royal Scottish Academy of Music and Drama nel 1974, e nel 2001 è diventato membro onorario della Royal Scottish Academy of Music.

La prima volta in cui Doyle ha scritto musica per il teatro risale al 1978; da allora ha continuato a scrivere per il teatro, per la radio, per la televisione e per il cinema. Nel 1987 si è unito alla Renaissance Theatre Company come compositore e direttore musicale. E' stato in tournée con diverse produzioni di prestigio, al fianco di registi del calibro di Sir Derek Jacobi, Geraldine McEwan e Dame Judi Dench.

Nel 1989 Branagh gli ha chiesto di scrivere la colonna sonora originale di “Henry V”. Il brano del film, ‘Non Nobis Domine’, è stato premiato nel 1989 con l'Ivor Novello Award for Best Film Theme.

In 1990 Sua Altezza il Principe di Galles ha chiesto a Doyle di scrivere “The Thistle and The Rose, a song cycle for Soprano and Choir”, in onore del 90° compleanno della Regina Madre. Ha inoltre composto la musica originale del film “Shipwrecked”.

"THOR" - Note di Produzione

Nel 1991 Doyle ha composto la colonna sonora nominata al Golden Globe, per "Dead Again" (*L'altro delitto*) di Branagh. Successive collaborazioni con il filmmaker comprendono: "Frankenstein"; "Much Ado About Nothing" (*Molto rumore per nulla*); il musical "Love's Labour's Lost" (Pene d'amor perdute); "As You Like It" (*As you like it - come vi piace*); e l'adattamento epico di 4 ore di "Hamlet", che è valso a Doyle una candidatura all'Oscar® per la Migliore Colonna Sonora Originale. Ha inoltre composto la musica di "Sleuth" (*Sleuth - Gli insospettabili*), il film interpretato da Jude Law e Michael Caine.

Doyle ha inoltre collaborato a lungo con il regista Regis Wargnier e ha ricevuto due nomination al César sia per il film premio Oscar® "Indochine" che per il film nominato all'Oscar® "East West". Con Wargnier, Doyle ha inoltre composto la musica di "Man to Man" (con Joseph Feinnes) che ha inaugurato il Festival di Berlino 2005, e "Pars Vite et Reviens Tard," che ha sbancato nei botteghini francesi nel 2007.

Altri suoi credits comprendono: "Carlito's Way" di Brian De Palma, "A Little Princess" (*La piccola principessa*) e "Great Expectations" (*Paradiso perduto*), entrambi di Alfonso Cuarón; il film premio Oscar® di Ang Lee "Sense and Sensibility" (*Ragione e sentimento*), che è valso a Doyle nomination all'Oscar®, al Golden Globe e al BAFTA come Migliore Colonna Sonora Originale.

Nel 2001 Doyle ha ultimato la colonna sonora della commedia "Bridget Jones's Diary" (*Il diario di Bridget Jones*) e Robert Altman gli ha commissionato la musica del film premio Oscar® "Gosford Park". Nel 2003, ha composto la musica della commedia "Calendar Girls", a cui ha fatto seguito "Nanny McPhee" (*Tata Matilda*, con Emma Thompson), "Eragon" (con John Malkovich) e "Harry Potter and the Goblet of Fire" (*Harry Potter e il calice di fuoco*) diretto da Mike Newell.

Lui e Branagh hanno nuovamente collaborato nell'ottobre del 2007, quando Branagh ha diretto "Patrick Doyle's Music from the Movies" nella Royal Albert Hall. Al concerto per raccogliere fondi per il Leukaemia Research Fund, hanno partecipato le star Emma Thompson, Sir Derek Jacobi, Dame Judi Dench, Alan Rickman, Imelda Staunton e Robbie Coltrane.

Nel 2008 Doyle ha composto la musica di "Nim's Island", per la regia di Mark Levin e Jennifer Flackett, e del film animato "Igor", diretto da Tony Leondis. Attualmente sta lavorando ad una serie di album, due per pianoforte e uno per il quartetto d'archi.